

Sermidiana

anno 24 · n.9 · settembre 2004

il mensile di Sermide dal 1981

Euro 1,9

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza 90 • Tel. 0386.61216 • E-mail: info@sermidiana.it • www.sermidiana.it • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: Enrica Bergonzini tel. 0386.740218 Stampa: Tipografia Cabria Castelmasa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

SECONDO FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DEL PO

Sermide · 21 · 22 · 23 · 24 · 25 · settembre 2004

Dal 21 al 25 settembre si svolgerà a Sermide, il secondo Festival del Cinema, del Documentario e della fotografia del Po, organizzato dal Parco della Comunicazione Visiva del Po. Naturalmente il "cuore" della manifestazione sarà, anche quest'anno, la Multisala Capitol, che, con la sua équipe, coadiuvata per l'occasione da studenti e da altri collaboratori (sermidesi e di cineclub di comuni limitrofi), accoglierà il pubblico durante i cinque giorni della manifestazione.

Vale la pena ricordare il successo della prima edizione 2003, quando, nelle giornate di proiezione dei film e dei documentari d'autore si è sempre registrato il "tutto esaurito".

Oltre 1500 persone hanno affollato, durante i quattro giorni, le sale del Capitol (anche fino all' 1,30 di notte), senza contare il numerosissimo pubblico che ha visitato la mostra del concorso fotografico e quella dei materiali e documenti sul Po, abbinata al Festival e organizzata presso la Bonifica Reggiana di Moglia, in collaborazione con il Lions Club di Ostiglia.

Quest'anno, ad avallare l'importanza dell'evento, oltre al patrocinio delle quattro regioni del Po, è giunto al Festival anche il patrocinio di tutte le province toccate dal grande fiume.

Consultando il programma 2004 ci si potrà rendere conto che saranno numerosi gli appuntamenti importanti e che l'occasione di vedere, in pochi giorni, una così nutrita serie di film e di documentari d'autore, girati in territorio padano, sarà irripetibile.

Si prevedono quindi cinque giornate in cui Sermide sarà centro d'attenzione, a livello nazionale, di cinefili e appassionati del Po, provenienti da diverse regioni.

(segue in seconda)

Quando il mare
era il Po

LA COLONIA FLUVIALE SCOLASTICA Sermide 1924 - 1944

Giovedì 23 settembre alle ore 18 presso la Multisala CAPITOL di Sermide, "Sermidiana", aderendo ad una richiesta di collaborazione offertaci dal "Parco della comunicazione visiva del Po" in occasione della seconda edizione del FESTIVAL DEL CINEMA, DEL DOCUMENTARIO E DELLA FOTOGRAFIA DEL PO, presenterà "Quando il mare era il Po".

Il punto di partenza è dato da un breve filmato dell'Istituto Luce, datato 1932, girato nella colonia fluviale di Sermide e che faceva parte dei cinegiornali del tempo. Sermidiana ha inteso ampliare la brevità del filmato con una introduzione storica del lungo periodo della colonia di Sermide, con la raccolta di testimonianze visive e orali di sermidesi che hanno frequentato la colonia nei vari periodi, facendone un'occasione di ricordi e di emozioni per chi allora era bambino, di conoscenza per i più giovani.

SECONDO FESTIVAL del Cinema, del Documentario e della Fotografia sul Po

PROGRAMMA Multisala Capitol

Martedì 21 settembre

Ore 17,30 - Inaugurazione
Ore 19,00 - Documentari: Don Minzoni e
I figli non sono della guerra
Ore 21,00 - Film: Gli occhiali d'oro
Ore 23,00 - Film: La casa delle finestre che
ridono

Mercoledì 22 settembre

Ore 09,00 - Proiezione per la scuola
elementare
Ore 15,00 - Film: Scano Boa, Don Minzoni
e documentari sul Po
Ore 21,00 - Film: Aiutami a sognare
Ore 23,10 - Film: Le stelle nel fosso
Ore 21,00 - Film: Scano Boa, Don Minzoni

Giovedì 23 settembre

Ore 09,15 - Film: L'Agnese va a morire
per la scuola media
Ore 18,00 - Sermidiana presenta:
"Quando il mare era il Po"
Racconto visivo delle colonie
Fluviali prima della seconda
guerra mondiale.
Ore 21,00 - Film: L'Agnese va a morire
Ore 23,00 - Film: Scano Boa, Don Minzoni

Venerdì 24 settembre

Ore 09,00 - Film: Scano Boa
riservato alle scuole superiori
Ore 18,00 - "Giorgio Bassani e il Po"
incontro con lo "studente" del liceo
classico L. Ariosto di Ferrara,
a cura della prof. Silvana Onori
Ore 21,00 - Film: Gli occhiali d'oro

Sabato 25 settembre

Ore 09,30 - Tavola rotonda: Film e scrittura
Interverranno:
L'Assessore prov. di Mantova Roberto
Pedrazzoli, il Regista Giuliano Montaldo,
la professoressa Anna Quarzi, lo scrittore
Guido Conti, il regista Massimo Sani,
l'architetto Graziella Sibra,
il critico cinematografico Ernesto G. Laura,
moderatore: Davide Bregola.
Ore 12,30 - Saranno comunicati i nomi
delle scuole vincitrici del concorso
indetto dal Festival "Gente del Po"

PROGRAMMA Saletta Comunale accanto alla Multisala Capitol

Da Mercoledì 22 a Venerdì 24, dalle ore 15,00 alle ore 24,00

Visione in continuo di filmati riguardanti il Po,
tra i quali: "Viaggio nella Valle del Po" di Mario
Soldati, Passaggio delle truppe americane in
alcuni punti del fiume (materiale proveniente
dal NARA- Washington D.C.). Documentari del
concorso 2003 riguardanti il Po.

BONIFICA AGRO MANTOVANO REGGIANO

Moglia di Sermide dal 19 al 26 settembre

Orari: mattina 10-12; pomeriggio 15-18,30;
sera: 20,30-22,30
Inaugurazione mostra: Domenica 19 settembre
ore 11

Mostra fotografica, per invito, dedicata ai foto-
grafi segnalati dalle giurie nel concorso dell'an-
no 2003: Giorgio Bronzati, Elisa Pignatti, Ada
Paganini, Mirko Marchetti



Nei numeri scorsi è stata data notizia della inaugurazione ed apertura della sede della nuova Cooperativa di servizi "Europa New Service" in via Indipendenza n° 7



Per presentare ai lettori di Sermidiana i servizi che essa offre, abbiamo incontrato il Presidente Karim Abdeslam e gli abbiamo rivolto alcune domande.

Lei è il Presidente della Cooperativa. Vuole presentarsi con alcune brevi notizie personali?

Sono originario del Marocco e sono giunto in Italia nel 1997. Ho trovato ospitalità presso mio fratello, a Felonica, dove abitava fino a qualche tempo fa. Ora abita a Sermide e gestisce la macelleria islamica.

Dopo il mio arrivo, mi sono subito impegnato per studiare la

lingua italiana. Inoltre ho frequentato, a Rovigo, quattro corsi di "mediatore culturale": Questa figura opera per agevolare l'inserimento degli stranieri nella società italiana e per la completa integrazione.

Ho trovato impiego presso alcune aziende di Sermide e, nel tempo libero, ho portato avanti la mia opera di "mediatore culturale" per fare in modo che la reciproca conoscenza e comprensione aiuti l'integrazione. Compito che, anche attraverso la Cooperativa, continuo per raggiungere questo fine.

Quando e perché è nata l'idea della Cooperativa?

L'opera di "mediatore culturale", il contatto diretto con gli stranieri presenti sul territorio, con le istituzioni pubbliche e private, mi hanno consentito di compilare una casistica abbastanza completa dei problemi e delle necessità degli stranieri, ma anche degli italiani (imprenditori e privati), da affrontare e risolvere per agevolare il processo di integrazione cui accennavo prima. Circa due anni fa nasceva l'idea della Cooperativa che doveva rispondere a queste necessità e coprire i vuoti, lasciati dalla Pubblica Amministrazione e dai privati, nel campo dei servizi globali.

Mi sono fatto promotore di questa iniziativa. Non è stato semplice né facile. Con la preziosa collaborazione di un notaio e di un consulente del lavoro, si sono poste le basi per la costituzione della Cooperativa.

I soci fondatori sono nove, ma la partecipazione è aperta a tutti: italiani e stranieri. Infatti, il nostro capitale è costituito dai soci e dai dipendenti.

Come funziona e quali servizi offre?

La Coop. raccoglie sia la disponibilità al lavoro da parte degli stranieri, sia le richieste da parte di ditte o privati.

I servizi offerti sono molteplici: trasloco (intendendo il servizio completo di imballo, facchinaggio e trasporto). L'assistenza domiciliare, per la quale può essere necessario coprire un breve periodo, oppure trovare una soluzione per il lungo termine.

Molto importanti, in questo periodo, i lavori agricoli, per i quali sappiamo aumentare notevolmente la richiesta di manodopera.

Di stagione sono anche i lavori di manutenzione dei giardini. Si può richiedere anche la sola manodopera, mettendo a disposizione la attrezzatura di casa.

Alcune delle richieste pervenute si riferiscono a lavori di pulizia di case e stabili, altre a piccoli lavori di manutenzione edilizia. Il tutto nel perfetto rispetto della normativa. Il consulente del lavoro segue, infatti, per conto della Coop. la

regolarità amministrativa.

Auspichiamo che l'Amministrazione Comunale possa rivolgersi alla Cooperativa per quei servizi che siamo in grado di fornire. Questo ci aiuterebbe molto per l'avvio.

Ritengo molto importante la possibilità di sollevare da incombenze burocratiche sia gli stranieri che le aziende, per i quali la Coop. provvede al disbrigo presso le Autorità e gli Uffici competenti.

Anche la flessibilità è totale. Se, per i richiedenti, può essere comodo far eseguire i lavori (specialmente di manutenzione giardini o di piccoli lavori edili) nelle giornate di sabato o festivi, la Coop. non fa distinzione tra feriali e festivo.

Il lavoro, i permessi e la casa sono i problemi più importanti ed immediati per gli stranieri. Tenuto conto che, tra i servizi, sono previste operazioni commerciali ed immobiliari, che tipo di assistenza può essere fornita?

Ho già detto della assistenza burocratica, che interessa sia gli stranieri che le aziende. Il primo problema del quale ci si occupa è trovare un lavoro a tempo determinato, stagionale o a più lungo termine, in base alle richieste delle aziende che, fortunatamente, sono abbastanza numerose.

Contemporanea diventa la necessità di trovare un alloggio. Occorre considerare che lo straniero in cerca di lavoro non è in condizioni economiche floride. Per cui, trovato il lavoro, c'è la tranquillità; questo vince la naturale "incertezza" dei proprietari nel concedere una casa in affitto. La Cooperativa può rappresentare la figura del "garante" tra le parti.

Il progetto è più "ambizioso". Sono in corso contatti con Istituti di credito per trovare accordi e arrivare, in futuro, a poter aiutare gli stranieri, integrati, che aspirano a comprare una casa, fornendo la fidejussione della Coop., le garanzie necessarie a favore di terzi e assisterli nell'espletamento della pratiche per il mutuo-casa.

Certamente un progetto complessivo che avrà bisogno dei tempi necessari, ma mi piace chiudere con un pensiero che è diventato il mio "slogan": "non vogliamo vedere case vuote e persone senza la casa".

S.B.

(segue dalla prima)

SECONDO FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DEL PO

Questa edizione del Festival non prevede, come nel 2003, i concorsi per autori di documentari e fotografie, ma un concorso riservato a prodotti multimediali, aventi come tema il Po, realizzati dalle scuole di ogni ordine e grado.

Numerose sono le classi, dalle elementari alle superiori, provenienti da diverse province, che parteciperanno agli incontri e alle proiezioni del mattino.

La retrospettiva di film e documentari d'autore ha in programma, quest'anno, la proiezione di opere di registi famosi come Giuliano Montaldo, Pupi Avati, Mario Soldati, Renato Dall'Ara.

Alcune di queste opere, come Scano Boa di R. Dall'Ara (recentemente restaurata) e il Viaggio lungo la Valle del Po (famosa serie televisiva di Mario Soldati realizzata dalla RAI negli anni 50), gentilmente concesse rispettivamente dalla Fondazione Cineteca Italiana di Milano e dalla RAI Teche di Roma, sono una vera rarità.

Durante il Festival saranno inoltre proiettati, in anteprima, alcuni filmati girati dalle Combat Film americane nel territorio del Po durante il 1945. I filmati provengono dagli archivi governativi di Washington e sono stati reperiti grazie all'interessamento del nostro concittadino negli USA, Paolo Barlera.

Saranno organizzate per il pubblico anche alcune tavole rotonde come "Film e scrittura" e "Giorgio Bassani e il Po" a cui parteciperanno scrittori, critici e registi.

L'incontro di maggior interesse, specialmente per i sermidesi, sarà certamente quello organizzato da Sermidiana sulle "Colonia estiva sul Po" in epoca fascista, durante il quale verranno presentati materiali inediti, fra cui un breve filmato dell'Istituto Luce girato nel 1932 a Sermide.

Per gli appassionati di fotografia, un altro appuntamento da non perdere sarà la mostra fotografica dedicata ai fotografi segnalati dalle giurie del concorso 2003.

La mostra, aperta nelle giornate del Festival presso lo Stabilimento di Bonifica dell'Agro Mantovano Reggiano di Moglia, avrà, non solo il grande fiume come soggetto privilegiato, ma anche il lavoro quotidiano di appassionati impegnati nella ricerca fotografica.

Saranno esposte opere di quattro autori: del sermidese Giorgio Bronzatti, scomparso prematuramente circa un anno fa, dell'altra sermidese, Ada Paganini, di Elisa Pignatti di Roncoferraro e del ferrarese Miiko Marchetti.

Gli appuntamenti saranno molti e il nutrito programma non ha mancato di interessare anche personaggi famosi come il regista Giuliano Montaldo e l'attrice Carla Gravina che hanno comunicato alla direzione del festival di presenziare volentieri, salvo imprevisti, alla manifestazione.

Saranno inoltre presenti, come nella scorsa edizione, il critico cinematografico Ernesto G. Laura e il regista Massimo Sani che hanno collaborato, con preziosi suggerimenti, all'organizzazione di questa edizione 2004.

Gli importanti titoli dei film e dei documentari in programma, la presenza di personaggi famosi e l'entrata completamente gratuita alle proiezioni, sono tutti elementi che fanno prevedere anche per quest'anno un notevole afflusso di pubblico.

Il consiglio, per chi è interessato a qualche film in particolare, è quello di presentarsi in anticipo rispetto all'orario delle proiezioni, per non arrischiare, com'è successo a molti l'anno scorso, di trovare il tutto esaurito.

Renzo Bertazzoni

Sermidiana

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Cristina Barlera · Silvestro Bertarella · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini

Collaboratori abituali: Paolo Barlera · Elio Benatti · Paolo Bisi · Renzo Bertazzoni · Arnella Carla Bassoli · Marcello Biancardi · Annalisa Boschini · Davide Bregola · Renzo Ferri · Giovanni Freddi · Alberto Guidorzi · Antonio Lui · Alfonso Marchioni · Federico Motta · Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli · Leida Pavanelli · Daniele Preti · Luisella Rampani · Giuseppe Reggiani · Raffaele Ridolfi

Disegni: Severino Baraldi · Erika Ferrarini · Padus · ZAP

Abbonamento annuo Euro 20 - (Estero euro 34) su C.C.P. 19812387 oppure presso Redazione Sermidiana Via Indipendenza, 90 SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216 E-mail: info@sermidiana.it www.sermidiana.it



puntocasa

di Aldo e Simona Malvezzi
casalinghi e articoli da regalo esclusivi



Il negozio "puntocasa", in via Indipendenza a Sermide, si trova facilmente: per le sue ampie vetrine e per gli oggetti raffinati ed esclusivi che si possono ammirare.

Una visita al suo interno, ampio e luminoso, ci fa entrare nella "boutique" del casalingo d'Autore. L'atmosfera accogliente ci fa immaginare subito l'ambiente o l'angolo della casa che vorremmo avere, arredato e circondato da quegli oggetti così raffinati da farci già immaginare il piacere di abitare con loro.

Lo conducono in maniera impeccabile e manageriale ALDO e SIMONA MALVEZZI che ti possono assistere con professionalità per chiarire ogni dubbio, con tutta la disponibilità di tempo necessaria.

"puntocasa" era nato dal desiderio di Aldo Malvezzi. Che un mestiere lo aveva già: era capo squadra nel settore della carpenteria metallica e, prima e dopo il militare, ha lavorato alla costruzione centrale termoelettrica di Sermide. Con il desiderio, però, di una attività imprenditoriale in cui esprimersi con fantasia ed autonomia.

I genitori, Leda e Giulio Malvezzi, che conducevano una impresa agricola per l'allevamento dei suini in località Fienil dei Frati, avevano capito che Aldo era un imprenditore commerciale "prestato" alla carpenteria metal-

lica e, vista la sua serietà e determinazione, lo hanno assecondato.

Aldo aveva già qualche idea precisa: cercare una attività che non richiedesse, almeno agli inizi, un impegno economico esorbitante; che il prodotto non rientrasse tra quelli deperibili (del tipo alimentare); che non dovesse seguire costantemente la moda (come l'abbigliamento).

L'occasione si presentava nel 1984 quando Nino Gavioli decideva di chiudere il suo negozio di vendita casalinghi, in via Indipendenza.

L'attività veniva rilevata e Aldo Malvezzi subentrava. La sorella Simona, più piccola, si affiancava. Per sei mesi sono stati assistiti da Gavioli, per la conoscenza dei prodotti e della clientela. Quindi il salto, cominciando con il rinnovo di quel piccolo spazio di 38 metri quadri.

In quel tempo (sembra di parlare di un secolo fa; sono trascorsi soltanto venti anni), l'articolo per la casa era posizionato, tradizionalmente, tra la ferramenta e l'arredamento. La richiesta o, meglio, l'offerta era di articoli di smalto e smalto porcellanato. Nella nostra zona, per esempio, erano sconosciuti gli oggetti in acciaio. Molti negozi simili non si discostavano dalla Moka, la pentola antiaderente e poco altro.

Aldo e Simona facevano la scelta, un po' ardita, di offrire il casa-

lingo professionale introducendo anche l'articolo da regalo, sicuri di poter far capire e apprezzare la differenza.

I Malvezzi che, fin dall'inizio hanno lavorato in tandem, indirizzando la ricerca su quelle aziende che presentavano prodotti diversi dal casalingo puro, oggetti d'uso per la cucina e, per il loro pregio, di arredo; le bomboniere e, novità assoluta

per la zona, la "lista nozze". La prima proposta del genere risale al 1987. C'è stata perplessità nell'accettarla, sia da parte degli sposi, sia da parte degli invitati che si recavano presso "puntocasa". Si diceva ancora: "cosa posso regalare, sperando che non sia un doppione o peggio".

Bisognava far capire l'utilità di seguire una linea di prodotti omogenea. In questa divulgazione-educazione della clientela si è particolarmente impegnata Simona, frequentando corsi appositi promossi dai produttori per la presen-



tazione e per il confezionamento personalizzato che identifica subito la provenienza di "puntocasa". Il primo negozio non poteva

contenerli più a lungo. Vi rimanevano fino al 1991, quando si trasferivano nell'attuale, di circa 300 metri quadri, con abitazione superiore nella quale si trasferivano anche i genitori che, per dare il supporto maggiore all'attività in espansione dei figli, cessavano la loro precedente attività trasferendosi a Sermide.

Lo stabile era, in precedenza, una casa di abitazione e la ristrutturazione è stata, per buona parte, opera di Giulio e Aldo Malvezzi. Anche di questa volontà e determinazione occorre dare atto.

I prestigiosi marchi, di cui sono esclusivisti, sono THUN, ALESSI e SWAROVSKI. Quando si trovano questi tre marchi insieme, significa che ci si trova in un negozio di qualità superiore. Sono gli stessi produttori, primi in Italia nei rispettivi settori, a "fare l'esame" all'azienda per valutare se essa "meriti" di commercializzare la loro produzione migliore.

Fino alla prima metà degli anni '80 questi marchi rifornivano soltanto i grossisti. Aldo e Simona sono stati tra i primi clienti a rifornirsi direttamente.

Hanno investito parecchio in marketing mirato. Prima stampato poi radiofonico, quindi televisivo nelle regioni limitrofe.

Sono presenti a tutte le esposi-

zioni affermate o alle quali dare impulso: Mirandola, Ostiglia, Legnago, Gonzaga e al "vinitaly" di Verona. Questa presenza, nonché la visita alle fiere specializzate di Milano, Francoforte, Parigi, hanno la duplice funzione di capire le "tendenze" della produzione e le aspettative della futura clientela. La formazione è costante, non solo. E' stato ed è importante, per loro, rendersi conto dell'intero ciclo di produzione, per essere i primi clienti convinti dei prodotti che devono commercializzare e per essere in grado di spiegare, al cliente di "puntocasa", qual è il valore dell'oggetto proposto.

"puntocasa" (ma questo vale per ogni attività commerciale), ha il termometro dei cambiamenti intervenuti nella clientela. In pochi

anni è cambiato il "concetto" di regalo. Che prima era legato a pochi momenti: il matrimonio, qualche compleanno e poco altro. Ora il concetto è allargato. Si può fare oppure farsi un regalo in qualsiasi momento dell'anno. Sull'onda di una emozione oppure per suscitare, senza che sia necessariamente il compleanno o altra occasione per il destinatario. Diventa, allora, importante l'occasione stessa del regalo, capace di suscitare meraviglia ed emozione.

Per questo "puntocasa" si è "specializzato" nell'articolo da regalo e nella "gestione" della cucina e del casalingo professionale di qualità. Con l'aggiunta, addirittura, di qualche mobiletto per offrire al cliente il complemento d'arredo ideale per "rifinire", un angolo della casa per il quale si era partiti dalla sola idea regalo.

Aldo e Simona dimostrano la fervida fantasia con l'ultimo successo commerciale: una efficace collaborazione con aziende vinicole. Forniscono loro i cristalli Swarovski per un abbinamento nelle confezioni regalo. Calici per impreziosire non la qualità dei vini, ma la presentazione del regalo stesso.

Questa fantasia nella ricerca di nicchie di mercato, ha dato e sta dando i frutti sperati. Nel 1999, spinti anche dalle sollecitazioni delle prestigiose Aziende loro fornitrici, aprono un nuovo "puntocasa" ad Ostiglia, inaugurato nel settembre dello stesso anno. Più piccolo, circa 80 metri quadri; non può ospitare tutta la gamma dei prodotti, ma le tre aziende leader sono, comunque, presenti in forma esclusiva, con un costante collegamento con la "casa madre" di Sermide. Nella attività sono impegnati i genitori (part time e con presenza molto discreta), Aldo e Simona (a tempo super-pieno) e altri due collaboratori.

Devono essere al passo con i tempi. Stanno procedendo alla informatizzazione del magazzino, attrezzandosi per la lettura ottica a barre e quanto può razionalizzare e snellire la gestione.

Una novità: Aldo Malvezzi è reduce, con altri imprenditori commerciali, dalla visita in Corea a importanti produttori, maestri dell'acciaio, per esaminare l'importazione di merce di alta qualità che arricchisca di ulteriori oggetti pregiati l'offerta dei negozi "puntocasa".

Imprenditorialità, fantasia e psicologia sono le armi vincenti di Aldo e Simona Malvezzi, che chiudono la nostra chiacchierata con una riflessione: "...volevamo evitare prodotti deperibili o che seguissero la moda. In realtà anche i raffinati prodotti da noi rappresentati, cambiano aspetto per creare o andare incontro a nuove tendenze di forma e di colore".

SIBER

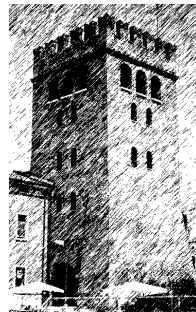
VIVAI CAMPANA



PROGETTAZIONE GIARDINI E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 - tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249



"Mi riguarda"

il 19 dicembre 1997 nasceva legalmente la Cooperativa Sociale "Il Ponte", con sede in Sermide, via Fratelli Bandiera, 124, stessa sede che ospita gli utenti dell'omonimo C.S.E.

L'idea di una Cooperativa Sociale era maturata a poco a poco in un gruppo di persone che, per motivi diversi, si sentivano vicine al mondo dell'Handicap.

Io sono la madre di una ragazza che frequenta il C.S.E., sono stata il primo presidente della Cooperativa e attualmente faccio parte del Consiglio di Amministrazione.

Quando mia figlia ha finito la terza media, ho toccato con mano la carenza di servizi nel territorio del Destra Secchia ed ho sperimentato che cosa significa essere soli, con problemi enormi e senza sapere che cosa fare.

Per quattro anni siamo stati a Verona in un appartamento ammobiliato, così mia figlia ha potuto frequentare un Centro ed io, per continuare il mio lavoro di insegnante, facevo tutti i giorni Verona - Sustinente / Sustinente - Verona.

In questo periodo ho maturato l'idea che, per avere servizi atti a migliorare la qualità di vita delle persone con problemi, era necessario mettersi in gioco e vedere cosa si poteva fare.

Ho cominciato a coinvolgere altre persone che, a loro volta, ne hanno coinvolte altre, fino ad arrivare a costituire un gruppo eterogeneo formato da genitori e da volontari. Con tanto impegno e notevole dispendio di energie, siamo poi arrivati a costituirci in Cooperativa con lo scopo di produrre servizi a favore di persone svantaggiate.

La Cooperativa sociale "Il Ponte" è, infatti, un'impresa senza fini di lucro che cerca di sfruttare al meglio le proprie risorse e i propri mezzi per la soluzione dei problemi sociali.

I principali valori di riferimento a cui si ispira sono:

- La centralità della persona (la persona è centro e fine di ogni azione)

- La famiglia come portavoce di bisogni ma anche grande risorsa con cui costruire e da cui ricevere risposte

- Il territorio come ambito in cui promuovere un'azione di sensibilizzazione culturale, con grande attenzione alle forze esistenti e in particolare alla valorizzazione del volontariato.

A conferma della "territorialità" di questa Cooperativa, è importante sottolineare che l'assemblea dei soci è costituita da familiari di persone portatrici di handicap, da operatori dei Servizi e da soci volontari. Tutte le persone che vivono ed operano in questa zona e che, pertanto, ne conoscono bene i bisogni e le risorse.

Personale che per vari motivi, a proposito dell'handicap possono dire: "MI RIGUARDA".

"MI RIGUARDA" è il titolo di un libro scritto da autori-protagonisti direttamente coinvolti in questo genere di problemi. In questo libro, la scrittrice Clara Sereni,

madre di Matteo, conclude così la sua testimonianza: "... devo ricordarmi che la differenza fra il buio totale e una sola luce, anche piccolissima, è radicale." Le luci di Matteo si accendono con più difficoltà di quelle degli altri, sul loro crescere e concatenarsi non si può contare con tranquillità.

"Luci faticate. Luci che chissà sa si accenderanno mai - Luci che sono state una gioia grandissima, quando per la prima volta si sono rivelate. Luci che talvolta basta un soffio per spegnere: ma non più per sempre, perché Matteo ha comunque imparato ad accenderle. - Luci: che spargono comunque un loro chiarore."

Ogni volta che leggo queste riflessioni mi commuovo. Sono vere. Ed è proprio così che succede. Bisogna fare in modo che queste "luci faticate" non si spengano e noi genitori da soli non ce la facciamo. Abbiamo bisogno di tutto quello che questa Cooperativa può offrirci. E a sua volta la Cooperativa ha bisogno di essere sostenuta. E tutti insieme abbiamo bisogno del territorio con i suoi Enti e le sue Associazioni, ma abbiamo bisogno anche di tutte quelle persone, e sono tante, che in questi anni si sono avvicinate alla nostra realtà in qualità di volontari e alle quali rivolgo il mio grazie più sincero.

E so anche che loro, come noi, ad un certo punto si sono trovate a pensare CI RIGUARDA.

A nome di tutta la Cooperativa, desidero esprimere un grazie di cuore a Sermidiana, alla sua redazione, a tutti coloro che ci lavorano, perché ci offre la grande possibilità di farci conoscere ancora di più e sempre meglio. Ci auguriamo che i luoghi e i centri dove passiamo quasi tutti i giorni possano sempre più rappresentare un qualcosa di conosciuto, qualcosa che non ci spaventa...e un numero sempre maggiore di persone possa dire: "MI RIGUARDA"

Flavia Nadalini

CORSO PER OPERATORI DELLA SCUOLA, DEL VOLONTARIATO E DELLE ORGANIZZAZIONI DI SERVIZIO PER SOGGETTI DISABILI

L'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Sermide in collaborazione con altri organismi propone l'organizzazione di un percorso di informazione e formazione per Operatori della Scuola, del Volontariato e delle Organizzazioni di servizio per Soggetti Disabili. Il progetto prevede la divulgazione e la sperimentazione di un metodo educativo elaborato dall'Università di Montpellier. Lo scopo della proposta didattica è la promozione di iniziative di integrazione fra soggetti disabili e soggetti normodotati attraverso la partecipazione ad attività ricreative, culturali, sportive ed educative comuni.

Il percorso è sperimentale, sarà organizzato da un Operatore accreditato presso l'Assessorato alla Formazione della Regione Lombardia, al termine verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

La partecipazione è gratuita, alcune lezioni saranno organizzate in forma di conferenza e saranno aperte anche a non iscritti al Corso, altre saranno riservate ai soli iscritti; le lezioni avranno luogo, di norma, durante i fine settimana per consentire la partecipazione anche a chi svolge attività lavorativa. L'inizio delle lezioni è previsto entro settembre 2004, sarà presentato il progetto didattico completo di calendario e percorso curricolare che sarà articolato in n. 50 ore di attività didattica su tre aree: Comunicazione, Istituzionale, Tecnica, e n. 20 ore di Laboratorio-Tirocinio per ciascuna area di riferi-

mento. E' pure prevista l'indicazione delle sedi operative a mezzo di apposito bando inviato a tutti i Comuni del Destra Secchia ed a tutte le Associazioni del territorio aderenti al Piano di Zona.

Potranno iscriversi al Corso gli Operatori delle Associazioni di Volontariato, della Scuola, delle Agenzie di Servizi purchè in possesso dei requisiti minimi che sono:

- per gli operatori sportivi: Qualifica di Istruttore Federale della disciplina di riferimento; diploma Isef o equivalenti

- per gli Operatori delle Aziende di Servizi: Titolo di Educatore Professionale o equivalente; certificazione di anzianità nel ruolo di Operatore non Professionale

- gli Operatori della Scuola non dovranno esibire alcuna certificazione

- gli Operatori delle Associazioni di Volontariato che non rivestono ruoli professionali potranno partecipare alle lezioni in veste di osservatori.

Le iscrizioni dovranno essere inviate all'indirizzo indicato sul bando almeno 10 giorni prima dell'inizio del Corso e saranno confermate e formalizzate prima dell'inizio delle lezioni. Il Metodo Educativo di riferimento sarà illustrato dal Prof. Gilles Bui-Xuan, Responsabile del Dipartimento di Scienza dell'Educazione dell'Università di Montpellier e del Consorzio Universitario della Costa D'opale del Nord della Francia. hanno dato la loro disponibi-

lità, inoltre:

• il Maestro Giuseppe Tesini 6° DAN (Commissario Nazionale italiano U.I.S.P. per lo Sport adattato per Disabili),

• il M° Giorgio Sozzi, 7° DAN F.I.J.L.C.A.M., (Commissario Europeo per lo Sport per Disabili),

• il Prof. Ricci, dell'Università di Urbino, (Titolare della Cattedra di Semiologia del Corpo),

• la Dr.ssa Deli Salini, (Docente di Scienza della Formazione e Scienza dell'Educazione presso l'Istituto Svizzero di Pedagogia),

• la Dr.ssa Righi R. (A.S.L. Ostiglia), il Dr. Righi R. (A.S.L. Adria)

• il Dr. Winfried Schibalski (Psiciatra libero Professionista)

• il Dr. Alessandro Mastacchi, (Consulente tributario U.I.S.P. Regionale Emilia Romagna),

• il Sig. Tino Viola, (Presidente A.D.O. U.I.S.P. Regione Lombardia),

• I Sig. Piero Congiu (Olimpionico di Canoa),

• la Sig. Gabriella Von Asboth (Arbitro Internazionale di Special Olimpici per l'Equitazione),

• la Prof. Laura Cavallari (Docente di Musicoterapia presso l'Accademia S. Cecilia di Roma).

Il bando ed il modulo per l'iscrizione possono essere richiesti presso il Comune di Sermide (Ass. Bellodi), nelle Sedi degli Istituti Comprensivi, delle Scuole Superiori, presso i Gruppi di Volontariato Sociale, nella Sede del Piano di Zona.

SERUIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP Panasonic

I.D.S.

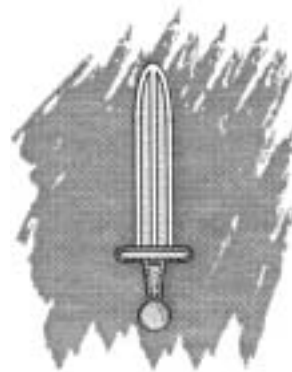
S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90
Tel. 0386.960079 - Fax 0386.960223
info@idssnc.com - www.idssnc.com

SISTEMI DI PESO
ZENITH

CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA
DI SERVIZI

**Centro
Medico
Sanitario**

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97
SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395



il sermidese che fa notizia

a cura di Luigi Lui

Ma restano alcuni interrogativi: Freddi è un linguista oppure un letterato? Un Sermidese oppure un Felonichese?

Caro Freddi, vuole darci qualche risposta meno vaga?

Cominciamo con il dire che sono un sermidese autentico, uscito da un'antica famiglia sermidese, attestata con il suo stemma gentilizio nella Chiesa dei Cappuccini, la stessa famiglia che nel 1575 fece costruire la Chiesa di Caposotto. Nei primi anni '30 la mia famiglia si è trasferita a Felonica. Così ho trascorso l'infanzia e l'adolescenza con presenze ed esperienze pendolari tra Felonica e Sermide.

Passiamo all'altra questione: linguista o letterato?

Nella primavera del '53 mi sono laureato in lingue e letterature straniere con una tesi sul premio Nobel inglese T.S. Eliot, subito pubblicata. Ho continuato per alcuni anni la mia attività di critico letterario (6-7 tra volumi e saggi lunghi) ed ho intrapreso la sconfortante attività di professore di lingue...

Perché proprio sconfortante?

Perché noi laureati conoscevamo le lingue, ma non sapevamo insegnarle agli studenti. Così ho deciso, grazie a magnanime borse di studio, di andare all'estero (Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Germania) per studiare, sperimentare e approfondire le moderne metodologie degli insegnamenti linguistici. In quegli anni ho tradotto, tra l'altro, in italiano, opere fondamentali di J.R. Firth, di R. Lado, di J.A. Fishman e altri.

E dopo?

E dopo, Direttore, ho cominciato la mia attività di assistente alla Cattolica di Milano impiantando e dirigendo, a Monza, il Centro Linguistico sperimentale Bianconi. In quel fecondo periodo dei miei trent'anni ho fondato il *Centro di Linguistica Applicata e Didattica delle Lingue* (CLADIL) che ha pubblicato per un ventennio la rivista *Lingue e Civiltà* diffusa in 40 mila copie ai giovani professori di lingue.

Poi venne l'esperienza veneziana...

Già. Ho cominciato la mia attività di professore universitario nel 1969, in piena contestazione studentesca, introducendo - primo in Italia - nuovi metodi e moderne metodologie d'insegnamento delle lingue (con laboratori linguistici di terza generazione). Mi ritrovai

schierato contro tutto il mondo accademico, sia sul versante linguistico sia sul versante letterario. Per anni ho dovuto neutralizzare l'insoddisfazione e gli ostacoli dei miei colleghi più "stagionati". Ma le idee moderne finirono per imporsi. E definitivamente. Ne è testimonianza il volume *Glottodidattica e università* - pubblicato appunto dalla mia università Ca' Foscari di Venezia nel 1990 - con la recensione di oltre novanta contributi scientifici (libri e saggi) scritti da G. Freddi.

In campo letterario realizzai una corposa storia-antologia della letteratura inglese (*Literature in English*, Valmartina, Padova), un'altra della letteratura tedesca (*Literatur und Kultur der deutschsprachigen Welt*, idem) e una terza della letteratura francese (*Littérature et civilisation françaises*, idem) largamente diffuse anche all'estero.

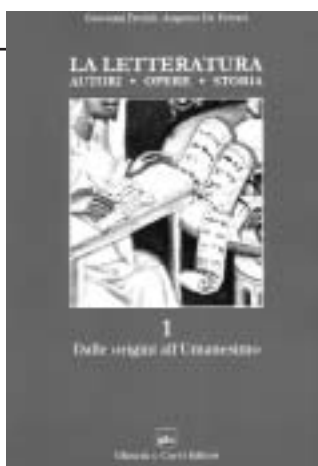
Durante questi anni - periodo di successi davvero lusinghieri - mi sono dedicato in modo più approfondito e originale alla letteratura italiana. L'obiettivo di fondo era il seguente: così come avevamo snellito e ammodernato l'insegnamento delle lingue, perché non tentare di snellire e ammodernare anche l'insegnamento delle letterature, che delle lingue sono un prodotto?

Così è nata l'importante opera La letteratura [italiana] pubblica quest'anno dall'Editore Ghisetti e Corvi di Milano. Può fornirci dei dettagli?

Sì. La realizzazione dell'opera ha richiesto otto anni di lavoro. Le elenco alcuni dati: 6 volumi (tomi) di storia e di testi letterari per un totale di 5000 pagine circa; un *Glossario* di termini linguistici-letterari di un centinaio di pagine; tre *quaderni per lo studente* e tre *guide per l'insegnante* per circa 900 pagine. Si aggiungano 250 pagine a 4 colori di finissima realizzazione.

Quale ruolo ha avuto il prof. Freddi nella realizzazione di quest'opera?

La progettazione anzitutto; una progettazione del tutto nuova, attenta alla natura del fatto letterario, così come esso si prospetta all'inizio del terzo millennio, e alle



caratteristiche di un'aggiornata educazione letteraria, di dimensione europea e, per tanti aspetti, extraeuropea.

Freddi ha fatto tutto da solo?

No, ma ha fatto tanto. A cominciare dal coordinamento dei lavori cui hanno collaborato, oltre al collega De Ferrari, una ventina di studiosi. Occorreva anzitutto decidere quali scrittori inserire e quali escludere, quali opere valorizzare e quali ignorare, quali movimenti considerare significativi e quali di scarso rilievo; occorreva inoltre eliminare gli scompensi e le contraddizioni tra le diverse parti dell'opera, le idiosincrasie e le incertezze, uniformare gli stili dei diversi collaboratori, rendere coerente l'impianto critico, bibliografico e glottodidattico, scegliere la dotazione iconografica, creare una didattica dell'educazione letteraria, ecc. Questo è stato essenzialmente il mio lavoro, senza contare le schede, le pagine e i capitoli redatti direttamente dal sottoscritto.

Professore, in questi mesi il mercato librario propone al grande pubblico "immense" storie della letteratura italiana (decine di volumi), accreditate quali opere per tutta la famiglia e tutti gli studenti. Qual è il suo giudizio?

Il dato è oggettivo e sta a confermare che c'è curiosità, c'è interesse, ma non ci sono finalizzazioni adeguate. Sono in genere iniziative editoriali diffuse attraverso edicole e librerie che risultano spesso delle autocelebrazioni della letteratura stessa, intesa come valore assoluto. Queste opere presentano di norma forti scompensi nella tratta-

zione dei diversi periodi e vari scrittori e vertiginosi sbalzi di stile. Vogliamo dire di livello linguistico da capitolo a capitolo. Si aggiunga che mancano adeguate note di comprensione e spunti di approfondimento per lo studente. Ebbene per questo studente occorre invece prevedere un'iniziazione ai testi letterari e un'educazione all'"humanitas" totale - educazione, dico, un'educazione all'originalità espressivo-creativa e non un'indigestione di dati nozionistici o di bibliografie specialistiche.

Quali sarà il destino di tali opere secondo lei?

Molte non lo meritano, ma temo che finiranno tutte sugli scaffali dei salotti quali pezzi di arredamento.

Lei, dunque non teme che possano fare concorrenza alla sua letteratura?

Absolutamente no. Diverse sono le caratteristiche culturali, scientifiche e didattiche. La nostra è tarata sui bisogni della scuola del terzo millennio.

Freddi viene definito un lavoratore instancabile...

Allora, è tutto prof. Freddi?

La mia Signora assicura di no. In effetti mi occupo sempre dell'insegnamento delle lingue, specie dell'inglese a livello di scuole per l'infanzia e Primaria. Non è un nuovo amore: ci lavoro da quando ero presidente dell'IRRSAE del Veneto (anni '80) ove realizzai una sperimentazione definita - bontà di tanti estimatori, anche esteri - di livello internazionale. Si trattava del noto progetto "lanua Linguarum".

Tutto, tutto, Giovanni?

Da parte mia aggiungerò che spero sempre di trovare altri scampoli di tempo per la nostra terra, il nostro Oltrepò mantovano. Mi sono occupato di Sermide, di Felonica... È forse ora che mi spinga verso le fasciose terre che si estendono verso Stellata e Ferrara.

Giovanni Freddi

La figura di Giovanni Freddi suscita curiosità. In Italia e all'estero è assai nota la sua produzione scientifico-accademica; molto conosciuta è la sua attività di professore universitario nei cinque continenti; largamente diffuse sono le sue opere scolastiche, sempre di alto profilo e di notevole successo



> Nato a Sermide nel 1930.

> Trascorre l'infanzia e la giovinezza tra Felonica - dove la famiglia si è trasferita - e Sermide.

> Nel 1953 si laurea in lingue e letterature straniere con la tesi *Idea di religione e di cultura in T. S. Eliot*, pubblicata lo stesso anno dalla Queriniana.

> Insegna lingue e letterature straniere nelle Scuole Superiori.

> È membro, per due mandati (dal 1960 al 1970), del Consiglio Comunale della città di Brescia.

> Dal 1969 è docente universitario a Venezia-Ca' Foscari, quale titolare della prima cattedra di Glottodidattica in Italia. A Venezia crea l'Istituto di Linguistica e Didattica delle Lingue.

> Per un trentennio alterna la sua attività di docente universitario e ricercatore scientifico in Italia e all'estero (Germania, Olanda, Francia, Belgio, Ungheria, Inghilterra, Unione Sovietica, Cina, Australia, Stati Uniti, Canada, Messico, Somalia, Tunisia ecc.)

> Negli anni '80 avvia, in qualità di presidente, l'attività scientifica dell'IRRSAE del Veneto e collabora con il CNR.

> Fonda e dirige due riviste: *Lingue e civiltà* (per 20 anni) e *Quaderni per la promozione del bilinguismo* (10 anni). Crea inoltre quattro collane di glottodidattica che, assieme, contano oltre 40 titoli.

> Globalmente le opere scientifiche (dunque non scolastiche) prodotte direttamente da Giovanni Freddi superano il centinaio (48 volumi e una sessantina di saggi).

> Si occupa da sempre di ricerche storiche (su Sermide, Felonica, l'Oltrepò, Mantova) cui si aggiungono testi narrativi sulla nostra terra (vedi il fortunato romanzo *Acqua e fuoco*. La storia di Berto, ambientato nella Sermide risorgimentale).

> Ha curato prestigiose storie-antologie delle letterature straniere (inglese, francese e tedesca) e, nel 2004, ha pubblicato *La letteratura [italiana]*, un'imponente opera di oltre seimila pagine (Ghisetti e Corvi editore, Milano), destinata a studenti liceali e universitari.

> Nei sempre più rari scampoli di tempo libero collabora a Sermidiana.

Carta d'identità

Venticinquesimo compleanno del **PALAZZETTO DELLO SPORT**

g.d.o.

Il 29 settembre corrente, il nostro PALAZZETTO DELLO SPORT festeggerà il suo 25° compleanno.

Il 14 marzo 1977 il Consiglio comunale, tenuto in considerazione le inderogabili esigenze degli Organismi scolastici e della Associazioni sportive locali, delibera il consistente investimento pubblico (un solo astenuto). Due anni di lavoro e il Palazzetto tanto atteso è pronto. La complicata burocrazia del collaudo e finalmente

la fissazione del programma delle giornate di inaugurazione concordato con la Polisportiva fissate dal 29 settembre al 27 ottobre 1979. Di comune accordo, il programma, era stato deciso tenendo presente i possibili diversi utilizzi del nuovo impianto. Si era considerato in proposito che la nostra Città, non disponendo da tempo di un locale idoneo per i vari spettacoli teatrali, il Palazzetto avrebbe potuto offrire varie opportunità in merito, pur privilegiando ovviamente gli spettacoli sportivi ed i vari programmi per la preparazione atletica.

Dopo qualche anno, sperimentato questo supplementare utilizzo con spettacoli teatrali molto apprezzati, l'idea è poi stata forzatamente accantonata per una serie di motivi, non ultimo l'inaccettabile insufficienza di acustica. A questo punto saremmo tentati di manifestare il nostro dissenso per la affrettata decisione presa, senza aver sperimentato prima le varie soluzioni tecniche possibili per ovviare all'inconveniente; ma non ci sembra proprio questa l'occasione. Lo spettacolo in ogni caso, è stato offerto attraverso le gare sportive, specie con i campionati nazionali disputati dalla compagine locale della pallacanestro e successivamente con le gare della Pallavolo. Infine, le straordinarie manifestazioni della ginnastica. Alle citate manifestazioni sportive ha assistito, un pubblico a volte addirittura eccessivo sotto l'aspetto della sicurezza...

Ma soffermiamoci ora sulla programmazione predisposta in occasione della inaugurazione

Sabato 29 settembre 1979 - la inaugurazione ufficiale del Palazzetto. Il sindaco Bisi, presente un elevato numero di studenti, consegna simbolicamente l'impianto alle Autorità scolastiche locali, intrattenendo i presenti con un breve significativo colloquio rivolto ai futuri fruitori del nuovo moderno impianto.

Giovedì 4 ottobre - Serata dedicata agli atleti sermidesi vecchi e nuovi con dibattito pubblico condotto dal telecronista sportivo BRUNO PIZZUL.

Sabato 6 ottobre - Concerto della grande orchestra diretta dal m° GORNI KRAMER comprendente i migliori solisti jazz d'Italia.

Sabato 13 ottobre - Incontro di Pallacanestro con la compagine campione nazionale elvetico di serie A di Lugano - "Viganello"

Sabato 20 ottobre - Riunione internazionale di judo con la partecipazione di campioni a livello europeo.

Sabato 27 ottobre - Serata del dilettante comprendente il coro di montagna "Baldo" di Verona.

Novembre 1979 - Esibizione della compagine di pallavolo PANINI DI MODENA.

Inaugurazione indimenticabile. Successo di pubblico e di qualità degli spettacoli oltre alle rievocazioni di carattere sportivo. Gli amici della Polisportiva, trascurati gli unanimi complimenti per la organizzazione, si sono subito dati da fare per giustificare l'ingente sacrificio economico sopportato dalla comunità sermidese.

Da subito le battaglie tra i gruppi sportivi per la ripartizione degli spazi destinati alle numerose attività agonistiche. Privilegiate le richieste di utilizzo programmate dalle scuole medie, le restanti ore disponibili non hanno mai potuto soddisfare completamente le eccessive richieste.

Venticinque anni di onorato servizio del nostro Palasport. Tanti ricordi di spettacoli ed emozioni sportive. Attualmente,

si può lamentare una certa carenza di "tribuna".

La pallacanestro e la pallavolo non partecipano più ai campionati di prestigio di un tempo.

Ma, pur auspicando il ripristino dei tempi d'oro, si considera molto più

significativa la conferma delle preparazioni dei nostri giovani

atleti ben gestita dalle varie associazioni sportive locali.



Curriculum di una opera importante Il Palazzetto dello Sport

di Paolo Bisi - ex Sindaco

A metà degli anni '70, con l'entrata in funzione del nuovo edificio per la Scuola Media di viale Rinascita, la necessità di una palestra moderna divenne ineludibile, essendo il vecchio impianto di via Nazario Sauro non più idoneo.

La discussione sul quando e sul come, sul dove e sul quando, durò almeno due anni. Vi parteciparono operatori scolastici e dirigenti della Polisportiva, tecnici del settore o supposti tali e soprattutto amministratori assillati dalla carenza di fondi. Infine, reperito il finanziamento, in data 14.03.1977, il Consiglio Comunale deliberò la costruzione dell'opera.

Si optò per una struttura in prefabbricato a uso promiscuo, per lo sport e per le scuole, da ubicare in zona Mastine su un'area acquistata dai signori Castellani.

Venne bandita la gara in forma di appalto. Prezzo base 150 milioni. Furono invitate 18 ditte di varie parti d'Italia. Risposero in quattro, di cui due con offerte fuori dalla nostra portata. Rimase: il Consorzio Virgilio di Mantova (offerta 200 milioni) e la Volani di Rovereto (offerta 219 milioni).

La commissione giudicatrice nominata dal Consiglio Comunale, dopo tre sedute e due sopralluoghi a Romano di Lombardia e alla Lunetta di Mantova per visionare impianti delle due ditte, decise all'unanimità di accogliere la proposta "Volani".

Il 30 Settembre 1977 il Consiglio Comunale, a larghissima maggioranza (un solo astenuto), accolse il parere della commissione e nominò il concittadino ing. Rizzieri Paviani, direttore dei lavori.

Il verbale di lavori ultimati porta la data del 10 ottobre '79 e il collaudo definitivo è del 20 novembre 1980. Intanto, il 29 settembre 1979 era avvenuta in pompa magna l'inaugurazione dell'impianto. La Città di Sermide aveva il suo palazzetto dello sport. La lievitazione del costo complessivo è stato un fatto fisiologico in anni nei quali l'inflazione viaggiava fra il 16 e il 18%. Fra acquisto dell'area, frutti pendenti, revisione periodica dei prezzi, varianti in corso d'opera e lavori di urbanizzazione, la spesa si attestò sui 270 milioni, pagati sull'unghia!



CALCIO UN SERMIDE BABY PER UNA SALVEZZA TRANQUILLA

Queste sono le prerogative iniziali della nuova dirigenza sermidese, pronta ad affrontare un campionato almeno sulla carta tra i più difficili di questi ultimi anni.

Ritorni importanti dal profumo antico quelli di Governale e Felonica, con sempre i più agguerriti rivali storici dell'Ostiglia, del Sustinente, del Gonzaga, Pegognaga e via via tutte le altre.

squadre che a quanto pare durante l'estate hanno ben pensato di rafforzare i propri organici. Il Sermide, del resto, non è certo rimasto a guardare. Il d.s. Federzoni, infatti, coadiuvato dai suoi collaboratori, è riuscito a mettere a segno importanti colpi di mercato, soprattutto in un reparto che, con le numerose partenze, era di fatto da reinventare.

Partiti i vari Giovannini, Salvadori, Menani, Gellatti, Mantovani e Iori, il Sermide si è tutelato con l'attaccante D'Alessandro, i laterali Comini e Franceschetti, i centrali di centrocampo Marchetti e Zapponi ed il difensore centrale Zerbinati, mantenendo ben saldi i gioielli di casa Denny Malagò e i tre reveseri Dal Porto, Bottura e Ferraresi. Giovanissimi ma soprattutto ricercatissimi elementi del vivaio sermidese. "Ora mancherebbe forse un laterale o una punta, ma questo si vedrà strada facendo - spiega Federzoni - io ho molta fiducia in questo nuovo gruppo, perché i nuovi sono arrivati a Sermide con molto entusiasmo, così come chi è rimasto cerca il riscatto dopo la brutta stagione passata, vogliamo dimostrare il loro valore nel proprio paese; e questa è la cosa più importante."

Venerdì 20 agosto sono iniziate le fatiche della seconda categoria, agli ordini del nuovo mister Comini, ex Medole lo scorso anno. Sabato 21 è stata l'ora della squadra "Juniores" guidata dal nuovo allenatore Menoni, ex Sampietrese, e via tutte le altre squadre completate quest'anno anche dagli "Allievi".

Saranno così otto le squadre che rappresenteranno i nostri colori nella prossima stagione e tutte giocheranno a Sermide, suddivise per forza tra i due campi sportivi.

Una stagione ricca di gare, di tornei, e, si spera di soddisfazioni. Come quella che ci ha regalato la Festa dello Sport, conclusa lo scorso 15 agosto con un successo davvero importante. Grazie a tutti coloro che hanno lavorato per allestire, condurre e sbaraccare il tutto, gente vicina alla causa, ma anche persone che lo hanno fatto solo per amicizia e per il gusto di rendersi disponibili ad una iniziativa diventata ormai una "festa paesana" a tutti gli effetti. E questo tantissimi cittadini lo hanno capito partecipando sera dopo sera, sempre più numerosi, con le loro famiglie, i loro amici, gustandosi in compagnia l'ottima cucina proposta durante le serate e la buona musica che ha caratterizzato i tre fine settimana. Questo è motivo di orgoglio per la Polisportiva Sermide Calcio che anche quest'anno vuole ringraziare di tutto cuore il paese di Sermide sempre più vicino alla causa, sempre più legato alle iniziative dal valore antico e la festa dello sport lo è ormai diventata.

Marcello Biancardi

KARATE DO APERTE LE ISCRIZIONI

Il settore Karate-Do / Arti marziali della Polisportiva Sermide inizierà il corso per l'anno 2004/05 Lunedì 13 settembre 2004 presso il Palazzetto dello Sport di Sermide nei giorni di LUNEDÌ E MERCOLEDÌ dalle ore 19,30 alle 21,00. Si accettano iscrizioni dagli anni 8 in su. Rivolgersi a: Sivieri Ferruccio tel. 0386 61527 - Marangoni Giovanni tel. 0386 960020 - Vertuani Gabriele 0386 61889. Da noi tutti imparano la propria difesa personale che funziona sempre.

Ferruccio Sivieri

MINIVOLLEY APERTE LE ISCRIZIONI

Il Settore Volley della Polisportiva Sermide, in collaborazione con l'assessorato allo sport del Comune, organizza per la stagione 2004/2005 un corso di base di minivolley maschile e femminile per i nati negli anni 1994-95-96. Visto l'enorme successo riscontrato nell'edizione della scorsa stagione, si è pensato di ripetere l'esperienza. Gli allenamenti si terranno il lunedì dalle 17 alle 18.15 al palasport ed il mercoledì dalle 15.45 alle 17 presso la palestra di via N.Sauro. Le prescrizioni si potranno effettuare sabato 11 settembre al palasport dalle 16 alle 19, in occasione di una gara amichevole della prima squadra. La stessa sera si potranno ammirare i miniatleti confrontarsi fra loro in brevi partite. Al termine rinfresco per tutti. La società informa che il costo del corso è di 20 euro mensili; le prime 4 lezioni sono gratuite. Per saperne di più contattare il n.0386-61197.

VINCERE L'ACQUA DEL PO

di Davide Bregola

Domenica 8 agosto. Giorno delle grandi occasioni. Giornata di quelle che scavezzano le gambe, con caldo e afa da primato. Sole, qualche nuvola, sole, cielo grigio come si conosce qui, quando l'umidità toglie i colori al cielo e fa sudare. Eppure l'8 agosto è stato un grande giorno. Un uomo, solo contro se stesso, contro l'acqua sporca, contro la corrente, ha lanciato una sfida: nuotare da sponda a sponda, attraversando il Po, in meno di quattro minuti. Quest'uomo è Silvano Ghedini, il "Gim", sportivo da sempre. Sprezzante del pericolo, direbbe qualcuno. Vuole partire dalla Canottieri Moglia e arrivare in Veneto, a Castelnuovo Bariano. Sulla spiaggia chiamata Barian Beach, come se fossimo dalle parti della Florida, a Miami. In America. Invece siamo qui, a Sermide. E Gim vuole fare a nuoto, con due pinne infilte ai piedi, più di 200 mt con la sola forza delle braccia e delle gambe, e una fede spropositata nelle sue capacità. Ora dell'evento: le cinque di pomeriggio. Mi preparo ad andare. Voglio essere sull'argine, tra i primi. Voglio osservare i riti del riscaldamento, la fase della concentrazione. Gim me lo ricordo passare di corsa sull'argine. Io a piedi, lui di corsa, in primavera, estate e autunno. E d'inverno? Come fa d'inverno a tenersi in allenamento? Corre al chiuso, in palestra. Ma corre! Tiene i polmoni allenati, i muscoli oliati. Quando c'è la bella stagione si allena anche in acqua. Ha preso una piccola barchetta di quelle che si usano al mare, l'ha gonfiata, s'è infilato ai piedi le pinne, altre pinne tagliate infilte alle mani. Con questi attrezzi si butta seduto sulla barchetta, gambe e braccia in acqua e rema, scalcia nell'acqua. Dice che così fa fiato e i muscoli stanno in forma cercando di vincere l'attrito con il fluido. Questo però l'ho visto fare nei giorni d'allenamento. Oggi ha la gara! E' una gara che combatte contro il fiume. C'è l'uomo che sfida la natura. Si mette lì, determinato, e vuole darle filo da torcere. Già, perché oltre a sfidare il fiume, Gim sfida l'anagrafe. Ha sessantaquattro anni, mica scherzi. Eppure corre con tempi da atleta, e nuota altrettanto velocemente. E' la sfida dell'uomo sull'uomo: un archetipo. E' la sfida dei "padri" sui "figli", se capite cosa voglio dire.

Amici mi portano sull'argine alle 16.30. Qualcuno passa in moto e guarda giù, altri passano in bicicletta. E' qui che si tuffa? Chiedono. Passano 3, 4 auto, passano pedoni. Tutti guardano giù. Tutti sanno che Gim farà la traversata. Dall'argine guardo a riva, oltre le sterpaglie. Giù non c'è nessuno, ma in lontananza, dalla parte veneta del Po, si vede qualche motoscafo, si scorgono uomini. Dicono che sia lì. A riscaldarsi dove c'è meno corrente. Intanto il sole offuscato picchia duro, e la pelle non traspira e non c'è ombra, tutto è sovraesposto. Anche Gim lo è, perché la sua sfida è andata sul giornale della provin-

cia. La giornalista lo ha intervistato qualche giorno fa e oggi c'è di nuovo la notizia. Mi vengono in mente i reportage degli anni '50 e '60 dello scorso secolo. Le cinesprese del servizio radiotelevisivo italiano andavano in giro per l'Italia a fare cose e amare luoghi, personaggi. Gente come Mario Soldati, Ugo Gregoretti, facevano vedere un'Italia del dopoguerra magari ingenua, folcloristica, ma viva, senza remore. E oggi mi pare una di quelle giornate che vale la pena documentare. Ci sarà qualcuno con le telecamere? Chi immortalerà l'impresa? Chi scatterà foto? Mentre mi chiedo questo un amico in motoscafo mi fa segno di scendere. Di andare all'attracco della Canottieri. E mentre m'incammino per andare in barca vedo la giornalista con il seguito del fotografo. Eccoli lì! Anche loro hanno capito che oggi merita. Mi trovo in barca, il motore ci porta lontano dalla sponda.

E' proprio vero che cambia punto di vista. Totalmente. Lo spettacolo del fiume si apprezza molto di più da qua giù. Dall'argine il confronto non regge. Intanto Gim è là, poco distante dalla barca. Un'altra imbarcazione con un responsabile della Protezione Civile controlla che non ci sia pericolo. Intanto sull'argine inizia ad esserci gente. Almeno 300 metri di persone, una di seguito all'altra, gremiscono la banchina. Si sente vociare, quando i motori si spengono. Canoe, imbarcazioni di ogni tipo riempiono anche il corso d'acqua. Mi affaccio dalla barca e guardo verso un motoscafo. Ci sono alcuni forestieri che non capiscono. Gli spiego: un uomo, quello là, e gli faccio segno col dito verso Gim, dice che attraverserà sponda a sponda in meno di quattro minuti. Si guardano sorpresi. Chiedo: secondo voi ce la fa? E mentre faccio la domanda con la cosa dell'occhio scorgo due operatori con le telecamere che stanno registrando l'evento. Aldo della Nautica Sermide, dalla sua barca inizia il conto alla rovescia. Pare il personal trainer del Gim, lo sta motivando, tiene il tempo con l'orologio, guarda attorno affinché nessuno si metta a favore di corrente e provochi onde fastidiose. Gim parte come una scheggia, fa quattro bracciate e respira, altre quattro bracciate e respira. Lo seguiamo da lontano, brucia metri e metri d'acqua ad una velocità ragguardevole. Come fa? Mi chiedo. Intanto rema con le braccia, vince l'inerzia con le gambe e guadagna metri ad ogni secondo.

Fino a metà fiume ha la bracciata regolare del velocista a stile libero. Dopo sembra che ogni metro pesi come un macigno, la bracciata diventa un po' meno efficace. Qualcuno mi chiede il tempo, ma dalla concitazione non ho attaccato il cronometro. Sparo a caso: due minuti! Ma è già quasi a 2/3 del suo viaggio. Aldo dalla barca lo incita. Gim dopo la gara dirà che ha speso troppo all'inizio, nei primi 100 metri, e un po' l'ha pagata. Ma intanto è

ancora lì, in acqua, e noi siamo con lui. Guardo ancora sull'argine e il pubblico è aumentato. La stampa dirà 100 persone ma ce n'erano il triplo. Gim ha l'allenamento dalla sua, chilometri e chilometri di corsa, chilometri e chilometri di nuotate con gommoncino e senza. Cerca di tenere la direzione più rettilinea possibile, per non fare metri inutilmente. E perdere tempo. Intanto la bracciata si fa ancora più affannata. Sono gli ultimi metri, anche la corrente più debole sembra avere una forza inimmaginabile. Dà, sono gli ultimi, dà! Gli grida il personal trainer. Ce la stai facendo. Eppure non sappiamo i tempi. E se dovesse avere superato i quattro minuti? Alla fine arriva affannato, compie le ultime 10 bracciate con la forza dell'inerzia. Tutto si è fermato come in un ralenty di Sergio Leone. L'uomo è a riva. Si alza. E' arrivato, sposta la mano del braccio destro verso il polso a sinistra. Li tiene il cronometro. Schiaccia con il dito sul pulsante per fermare il tempo. Guarda in basso, poi il quadrante, si scosta dalla faccia l'acqua che scende. Guarda in cielo. Dall'argine applaudono. Aldo col megafono in mano non fa altro che portarlo vicino alla bocca, fa un cenno al Gim, chiede conferma prima di dire il tempo. Grida nel megafono: Tre e quarantacinque!

Scatta un altro applauso. Gim ha vinto la sfida. Per attraversare il Po ha impiegato tre minuti e quarantacinque secondi. Aveva ancora quindici secondi di bonus. Ma si è superato. Con la barca arriviamo sulla battigia, a Barian Beach. Scendo. L'uomo è lì, con le gocce d'acqua che scendono ancora dal corpo e vanno a bagnare la sabbia secca. Attorno a lui amici, due telecamere, la giornalista che vuole sentire a caldo cosa deve dire Gim. Un signore anziano con la camicia bianca mi guarda e dice che la madre novantatreenne è ancora sana come un pesce. Gim è di ceppo buono, asserisce. Ascolto le domande della giornalista che prende appunti su un taccuino. Gim gesticola. Ha ancora l'adrenalina a mille. Poi d'un tratto si ferma. Non parla più. Pensa un attimo a ciò che ha appena fatto e prima di congedarsi rilancia: L'anno prossimo farò la traversata controcorrente dall'isola Schiavi fino a qui. Dice.

E noi che eravamo lì, più altre persone che giungeranno con il passa parola, ci saremo. Per onorare l'uomo e l'atleta: Silvano "Gim" Ghedini.



flash_news

il greg e il leader



Storia di fatica, sudore e amicizia

Eccoli, sono loro, in questa foto fieri e abbronzati con le loro biciclette: il gregario - Marco Belluzzi (Cibin) che presenta il leader Franco Bocchi (Bi) tutti e due con alle spalle, anzi sulle gambe già 250 km dei 350 che separano Poggio Rusco da Assisi, tour a tappe in quattro giorni.

Hanno raccontato questo viaggio come una sfida sportiva, un pellegrinaggio turistico, una pazzia estiva, ma come dicono i saggi l'importante non è sempre la meta ma il viaggio. Ed è stato un fantastico viaggio anche per me, che li ho seguiti osservando la grinta in ogni pedalata nelle salite dei tornanti marchigiani e la gioia della vittoria nelle ripide discese delle colline umbre bagnate dalla pioggia. Risate, soste, spuntini, foto, cene e ancora risate per consolidare, giorno dopo giorno, quella che altro non è che semplice AMICIZIA.

Enrica

Un gruppo di temerarie sermidesi sta organizzando una "rim-patriata" il giorno 26 settembre 2004 per festeggiare il mezzo secolo (50 anni) insieme a tutti coloro che sono nati a Sermide nel 1954. Se qualcuno per dimenticanza o per impossibilità non fosse ancora stato contattato può farlo telefonando ai seguenti numeri:

0386 62016
0386 62229
0386 62235

POGGIORUSCO - ASSISI
**Bi-Cibin
inTour**
3-7 AGOSTO 2004



Ferragosto

Favorita da una splendida giornata, ha ottenuto un grande successo nella festa di ferragosto nella nuova immagine della Nautica Sermide. Sotto il Gazebo "Del Pane" si sono dati appuntamento vecchi e nuovi amanti del Po. Carne ai ferri e pasticcio di maccheroni hanno dato il via alla tradizione dei gavettoni, mentre la musica ha accompagnato i balli fino a sera, quando il saluto è stato un arrivederci al prossimo anno.



Per ricordare il Prof. LUCIANO REMELLI

Dallo scorso luglio, il sermidese Prof. Luciano Remelli non è più tra noi. Era nostro collaboratore e grande estimatore. Nel corso dei nostri 25 anni di pubblicazioni, non ci ha mai fatto mancare i complimenti e il sostegno. Nel giugno 1981, Sermidiana riprese per i propri lettori la copia del primo numero di "Sotto la torre" - il mensile sermidese che lo aveva annoverato tra i fondatori nel lontano 1946 e poi autorevole direttore. Il 20 dicembre 1981, in occasione dell'incontro per la presentazione del nostro mensile svoltosi al "Cenacolo" ci offrì un qualificato intervento. "Sermidiana", nel commento alla manifestazione, mise in risalto la sua presenza con le parole del Direttore: "Fra noi, c'è il direttore di "Sotto la torre" il prof. Luciano Remelli. La presenza di un ospite così illustre è proprio la dimostrazione che oggi veramente si festeggia..." Lo incontrammo ripetutamente a Sermide e nelle occasioni non mancava di indirizzarci nuovi suggerimenti e grande solidarietà. Poco tempo fa, ospite dell'amico Nello Righi, lo incontrammo aderendo ad un suo espresso desiderio. Sofferente da qualche tempo, si limitò ad un saluto ed un abbraccio. E' stato l'ultimo incontro.

Fernando Villani, un altro nostro compianto collaboratore, in un pezzo riferito al Remelli (Sermidiana di dicembre 1996) scriveva: "A Ferrara da una quarantina d'anni, Luciano Remelli conserva l'essenza più nobile e genuina delle rive padane sermidesi. Quando torna qui, avverte immutato l'amore per le vie e le piazze del borgo che lo videro crescere fino all'università." ... La carellata sull'inesauribile "curriculum" del prof. Remelli disegna il profilo etico-professionale di un amico fortemente motivato nella scienza medica.

Impossibile la sua assenza a congressi in Italia e all'estero, mentre l'editoria specializzata italiana e francese diffonde studi della sua scuola..."

G.D.O.

...Una specie di Magia

Si dice che fin dalle prime luci dell'alba di sabato 17 luglio una polvere magica abbia aiutato Sermide a cambiarsi d'abito tanto velocemente da lasciare esterrefatte alcune persone che passavano per le sue vie... qualcuno crede di aver oltrepassato una porta che gli ha permesso di tornare indietro nel tempo... qualcun altro è convinto di aver sognato... altri ancora non si sono accorti di nulla...

Si dice che chi respira questa polvere venga colto da allucinazioni ed incominci a comportarsi in modo strano o veda cose che altri non vedono... L'effetto è breve ma ogni tanto qualcuno ha delle ricadute e lo si sente mormorare sotto voce frasi incomprensibili ai più... ma non a tutti.

Si dice che la formula magica per creare questa polvere contempra degli ingredienti di incalcolabile valore e difficili da trovare... molta fantasia, una buona dose di collaborazione, un pizzico di tenacia, una spolverata di entusiasmo e tantissima forza di volontà. Mescolare tutti i giorni per tutto il tempo dell'anno in modo da non lasciar depositare i componenti, e in una particolare notte di luglio versare il tutto dalla cima della torre...

E' forse questa la spiegazione di quelle strane luci che a volte capita di vedere nelle notti estive di luna piena...?

...Così si dice.

Elisabetta Bonetti

GITA A CHIOGGIA GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE

ORE 7,30 PARTENZA DA SERMIDE
ORE 9,30 ARRIVO A CHIOGGIA
VISTA AI MONUMENTI DELLA CITTA'
ORE 13,00 PRANZO NELLA FAMOSA TRATTORIA "DA PENZO"
ORE 15,30 GIBO CON LA MOTONAVE SU TUTTA LA LAGUNA
ORE 18,00 RITORNO A SERMIDE

PREZZO CONCORDATO 58,00 euro

PRENOTAZIONI AL CENTRO SOCIALE "AUSER" DI SERMIDE tel.0386-62722

SALUTI DA CAPOSOTTO

E' un' immagine di 40/50 anni fa che ritrae alcuni angoli della nostra piccola frazione di Caposotto. Una esemplare cartolina (ed. Freddi Cleonice, come compare sul retro) con gli altrettanto classici "Saluti da..." quasi fosse un luogo di villeggiatura o una città d'arte da far conoscere agli amici e ai parenti lontani. In tal modo anche una borgata sperduta nelle campagne a ridosso del Po è stata immortalata nella foto ricordo, così garantendosi se non il diritto ai famosi dieci minuti di celebrità, almeno alcuni attimi di ricordi affettuosi da parte dei suoi "vecchi" abitanti. D'altronde, spedire una cartolina è sempre stato il modo più tradizionale per comunicare, che certo sopravvive ancora oggi; anche se oramai solo quando andiamo in vacanza nei posti più esotici e pittoreschi. Adesso, nel nuovo secolo, ci sono i cellulari, gli Sms, le e.mail, le foto digitali ecc. che stanno sostituendo le (sorpasate ?) cartoline illustrate destinate forse un giorno a diventare oggetto di ricerca da parte dei collezionisti sulle bancarelle dei tanti mercatini di cose antiche.

Un metodo di portare i saluti indiscutibilmente, come tante cose attuali, molto più semplice e veloce. Con la probabile conseguenza che i nostri effimeri saluti di oggi, fra 40/50 anni, per quel che vale, non li vedrà più nessuno.

(I.M.)





STORIE DI EMIGRAZIONE

CAMPINAS

La rubrica prosegue dal gennaio 2003. Le "storie" riguardanti avvenimenti, persone, luoghi, che pervennero a Sermidiana potranno essere liberamente proposte ai nostri lettori. In ogni caso non vi sarà obbligo di restituzione.

a cura di Benel

La segnalazione di Maurizio Guidorzi¹ riguardava anche Campinas. Un fondo in quel di Moglia e denominato nelle carte catastali con il nome della città brasiliana nello Stato di San Paolo, distante circa 100 chilometri dalla Capitale, tuttora abitata da molte famiglie discendenti degli emigrati mantovani.

Una visita al Comune di Moglia, la disponibilità del funzionario addetto all'Ufficio tecnico e del vice sindaco Bernardelli ha consentito di risalire al Geom. Enrico Bulgarelli, nipote di Primo, emigrato in Brasile all'età di 17 anni, nel 1885.

Dalla conversazione con il Geom. Bulgarelli e con il nipote geologo Riccardo Bosi abbiamo sintetizzato la seguente *scheggia*.

Primo Bulgarelli, appartenente a famiglia povera dell'agro mogliese, fin da ragazzo lavorava come bracciante nell'azienda agricola *Casoni* di Moglia, estesa oltre 93 ettari (298 biolche mantovane).

Doveva essere un tipo insofferente della condizione sociale, che la nascita gli aveva assegnato per la vita; ma, ad un tempo, intraprendente e voglioso di riscattare la libertà economica e sociale, di sottrarsi alla proletarizzazione dilagante in quel periodo.



Così, a 17 anni, affascinato dalle mirabolanti possibilità decantate dai tanti agenti che scorrazzavano per l'Italia a reclutare mano d'opera in supporto, o sostituzione di quella schiava, decise di emigrare, per la *Merica* da solo, forse di nascosto dalla famiglia (ma quanto è verosimile la storia di Nanetto Pipetta)².

Assieme al compagno di avventura, tale Radighieri di Rolo (MO), il quale gli prestò i denari necessari per il viaggio, nel 1885, Primo partì per il Brasile e trovò la sua destinazione a Campinas, dove, ben presto, intraprese un'attività commerciale e si sposò con Adele Fiaccadori, emigrata da Quistello e conosciuta in Brasile. Attento alle esigenze della popolazione locale (a quel tempo Campinas era un piccolo borgo di 300/400 persone ed era ancora legale la schiavitù), aprì un emporio dove vendeva di tutto. Per dire della intraprendenza commerciale di Primo, attento osservatore, Egli constatò, ad esempio, che nella regione non esistevano vasi da notte: ne importò, con grande successo di vendita, un intero vagone dall'Italia.

Intanto la famiglia cresceva con la nascita di otto figli (i primi quattro deceduti in giovanissima età) e Primo diventò ricco, al punto che nel 1905, tra i pochi ad aver coronato il sogno giovanile, cessò l'attività commerciale e tornò in Italia con la famiglia. Ricco.

Tanto da decidere di acquistare proprio quel fondo Casoni nel quale egli, fanciullo, aveva lavorato come bracciante. Contattato il padrone tramite un mediatore, quasi per soggezione verso il suo antico datore di lavoro, si sentì quasi apostrofare dall'incredulo proprietario:

-Ma come, tu che sei stato mio dipendente, ora vuoi comprare i Casoni? *Ma a ghè li palanchi? In du ghet i besi?* (Ma dove hai i soldi e dove li tieni?).

-*Sior padron* -rispose Primo con formale rispetto, ma anche con grande orgoglio- *a vliv esar pagà in carta, o in oro? Sarni vu!* (Signor padrone, volete essere pagato in carta moneta, o in oro? Scegliete voi!) Fu così che Egli divenne proprietario dei Casoni di Moglia, realizzando il sogno giovanile. Una bella soddisfazione per l'antico bracciante!

E proprio per onorare la terra tanto generosa, chiamò Campinas e Taquaritina due corti del fondo acquistato. Egli, pur preso dal desiderio di affrancarsi dalla miseria, non trascurò la Famiglia. In Italia ebbe altri quattro figli; li fece studiare tutti ed alcuni di loro divennero stimati professionisti: un avvocato, un ingegnere, un perito agrario, un medico, un ginasiale, un perito chimico.

È una storia singolare, che ha fatto ricordare quella, pur diversa, ma altrettanto fantastica, di Bepi Zavattiero di Albettono (PD), emigrato nello stesso anno 1885 in Brasile, ad Araraquara ed a Jaboticabal definitivamente (SP). Bepi aveva incredibilmente incontrato nel folto della foresta proprio un suo conoscente di Roverchiara, tale Piero Roveran, che gestiva in quel posto un misero emporio per la vendita di cianfrusaglie agli schiavi. E proprio nel mato aveva appreso che Piero, per sottrarsi all'imminente matrimonio, aveva finto di scomparire nel fiume Bacchiglione, ma, di nascosto, era fuggito in Brasile³. Chissà se del negozio di Primo è rimasta traccia in Campinas? Lanciamo il messaggio agli amici del Brasile. Potrebbe anche essere di ricevere una continuazione della storia.

¹ Sermidiana, n.7/2004

² frei Aquiles Bernardi, *Vita e storia de Nanetto Pipetta*, Est Vozes, Porto Alegre, 1975; IV ed. nel centenario della colonizzazione italiana in Rio Grande Do Sul, romanzo storico, socio-culturale e antropologico, scritto in dialetto veneto - riograndense.

³ Cfr. Sermidiana, 1998, n.1; Brasile chiama ... Mantova, 1998, pp. 109-111

Errata corrige: su Sermidiana cit. (v.note 1) la frase [...] il Museo crescerà in proporzione di apporti che perverranno da istituzione di alcuni fogli [...], frutto di un involontario taglio del proto, va correttamente letta: [...] il Museo crescerà in proporzione degli apporti culturali e materiali che perverranno da istituzioni e da privati. Tra i primissimi, va iscritto il sermidese Dr. Giambepe Fornasa, che ha donato la riproduzione di alcuni fogli di una preziosa opera dei primi del '900: 'Italiani in Brasile'; che, da sola, meriterebbe un dettagliato approfondimento. Così abbiamo correttamente dato a Giambepe quel che è di Giambepe!

al Saplón

di Marco Cranchi

E vuàltar andè a l'agenzia di viaggi per vedere mondi esotici; am fè ridar, i propia pisà fora dal bucal.

Al caret l'andava pianin pianin, al sumar al ricamava la strada e al la cumpagnava cun la musica di so pas, al sol e al vent i jugava in sla to facia,

li groli l'it girava in sla testa, ogni tant al salut d'un cuntadin: "Ciao Bepe (me nonu)in du vèt?".

Risposta: "In du vot ch'a vaga? a Felonica". Al gh'eva ragion, par l'arfan o as va a Felonica o as va in Po.

Ogni tant in mèsa a li fraschi dli pioppi as fava vedar as to Po regno incontrastato della Gòfa ch'la sares pò 'na bruta bestia ch'l'at tira sota pena t'at ris-ci 'd metar un pé in l'aqua.

Mi a credi che tra 'l Po, me nonu, al sumar e 'l caret ach fus 'n acordio segreto: ninsun a gh'eva presia ad rivar a Felonica.

L'unich ch'a gh'eva presia a s'era mi, anca parchè sicome al slin al n'era minga propia nof am ru'gava un po' al sedere.

Ma vuàltar an siv mai rivà a Felonica par l'arfan? Quand l'arfan al sa sposta, 'dmè par dir a l'aqua: "Ma fat in là", eco Felonica!

A Felonica iè un pò fat a la so manera; intant i ha mis la cesa da 'na banda, che più banda d'adsi a n'as pol minga, i l'ha misa atach a l'arfan; però l'è bèla: la sta lì da mila an, epùr la par un fior pena nat, la sta lì cun li so predi culor dal sol, sdüidi ad mè la fadiga ad quei che cun tanta pasiensa i l'ha tirada su, la par un miràcul

'dmè 'na putina ch'an dvènta mai vecia; la sta lì, la guarda 'l Po, anca lé l'an g'ha mai présia, tant 'acqua l'è pasada e tanta an pasarà fin che, a l'ultim gioran dal mond, al Signor cum'na carésa al la turà in man e al sla purtarà in cél.

E voi andate all'agenzia di viaggi per vedere mondi esotici; mi fate ridere, avete proprio pisciato fuori dal pitale.

Il carretto andava pianino pianino, l'asino ricamava la strada e l'accompagnava con la musica dei suoi passi, il sole e il vento giocavano sulla tua faccia,

le cornacchie ti giravano sulla testa, ogni tanto il salut d'un contadino: "Ciao Beppe (mio nonno) dove vai?".

Risposta: "Dove vuoi che vada? a Felonica". Aveva ragione, per l'argine o si va a Felonica o si va in Po.

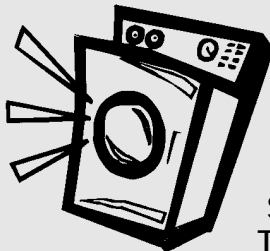
Ogni tanto in mezzo alle frasche dei pioppi si faceva vedere questo Po regno incontrastato della Gosa che sarebbe poi una brutta bestia che ti tira sotto appena arrischi di mettere un piede nell'acqua.

Io credo che tra il Po, mio nonno, l'asino e il carretto ci fosse un accordo segreto: nessuno aveva fretta di arrivare a Felonica.

L'unico che aveva fretta ero io anche perchè siccome il sellino non era mica proprio nuovo mi sfregava un po' il sedere.

Ma voi non siete mai arrivati a Felonica per l'argine? Quando l'argine si sposta come per dire all'acqua: "Ma fatti in là", ecco Felonica!

A Felonica sono un po' fatti alla loro maniera; intanto hanno messo la chiesa da una banda, che più banda di così non si può, l'hanno messa attaccata all'argine; però è bella: sta lì da mille anni eppure pare un fiore appena nato, sta lì con le sue pietre color del sole, ruvide come la fatica di quelli che con tanta pazienza l'hanno tirata su, sembra un miracolo come una bambina che non diventa mai vecchia; sta lì, guarda il Po, anche lei non ha mai fretta, tant'acqua è passata e tanta ne passerà finché, l'ultimo giorno del mondo, il Signore con una carezza la prenderà in mano e la porterà in cielo.



FURINI VINCENZO

ELETTRODOMESTICI
RIPARAZIONI
A DOMICILIO

S. Pietro Polesine - Piazza S. Pietro 29
Tel: 0425.850192

OMAGGIO AI MUSICISTI SERMIDESI

I nostri lettori un po' attempati e di buona memoria... non possono non ricordare le importanti tradizioni sermidesi riguardanti i musicisti.

Luigi Cranchi, importante artefice di queste tradizioni, ha rappresentato per oltre mezzo secolo un riferimento di grande prestigio per Sermide e dintorni.

Negli anni 20, accettato l'incarico offertogli dalle Autorità locali, prende in carico il modesto complesso bandistico esistente, dedicandosi nel contempo all'insegnamento della musica nelle scuole ed in forma privata gratuita presso la sua abitazione.

Ben presto il Cranchi ottiene il voluto duplice risultato di allargare l'organico del complesso bandistico (oltre 60 esecutori) con il prezioso inserimento di giovani da lui stesso indirizzati alla conoscenza musicale e di trasformare la banda medesima in un complesso di grande prestigio...

Negli anni 40, sono stato un suo allievo. Dopo soli pochi mesi... mi inseri nella fanfara imponendomi uno spartito di soli "do" e "sol" d'accompagnamento. In quella occasione volle dimostrarmi cosa significasse "fare musica d'insieme". Una emozione che mi aiutò in maniera determinante a capire ad apprezzare il dono incomparabile della musica.

Per circa mezzo secolo, il Maestro ha elargito ai sermidesi tutti i vari messaggi musicali attraverso: l'insegnamento, l'istruttore dei cori scolastici, l'istruttore del coro parrocchiale, il direttore della Banda musicale più la fanfara ed esibendosi saltuariamente anche con la sua magica tromba.

La cultura musicale sermidese in quel periodo irripetibile, era supportata da numerose altre realtà come "l'orchestra da ballo" il complesso di musica da camera ed il coro del Teatro Sociale, e la naturale frequenza di programmazioni musicali di notevole livello. Una Sermide "a tutta musica" per i suoi 10.000 e più abitanti di quei tempi d'oro.

Nel clima descritto, maturavano i nostri giovani musicisti, subito accolti tra gli elementi già affermati. Cito a memoria con grave rischio di omissioni i nostri musicisti più noti: Simonetto Lui - Sanzio Baldissara - Enrico e James Bizzari - Venceslao Vinduscka - Filiberto Margutti - Gaddo Paganini - Oscar e Mirco Barlera Vittorio Gavioli - Mario Menghini Diego Benedusi - Giuliano Magri - Canzio Margutti - Silvio Preti-Franco Negrini - Umberto Ferriani - Oltre ai cantanti lirici Luigi Pradella, Zina Grossi, Cesare Bettoni e Navia Goltara. Con questi artisti, supportati dai numerosi altri meno impegnati, Sermide potrà contare per diversi decenni su spettacoli musicali come: i con-

certi bandistici, i concerti di musica da camera, l'orchestra ODEON, i concerti lirici, gli spettacoli leggeri di carattere locale, il gruppo musicale parrocchiale ed altro, sempre di prim'ordine.

Rievocavamo recentemente, io e Navia Goltara, i bei tempi passati quando a Sermide si faceva, come si suole dire, musica in diretta. Il ricordo affettuoso con questi nostri carissimi amici, aveva trascinato verso una ipotesi intesa a rievocare questi nostri musicisti attraverso una serata, ovviamente di musica.

Ma, tra il dire e il fare... ci si mettono inevitabilmente incredibili impedimenti. Verificheremo le possibilità e le solidarietà competenti.

G.D.O.

IL PIANOFORTE

di Diego Benedusi

In riferimento alla straordinaria notizia apparsa su "Sermidiana" del Marzo scorso: "Un pianoforte in dono alla Scuola di musica di Sermide", desidero dire la mia.

Questo gesto di vero altruismo da parte dei donatori, penso che trovi origine e costituisca un segno di concreta fiducia, e nei confronti delle persone che con competenza ed amore hanno istituito la Scuola suindicata, e quanti si adoperano tuttora per il proseguo didattico e formativo in favore degli studenti. Sembra quasi impossibile che ciò avvenga in un mondo in cui da troppo tempo trasudano messaggi

che chiedono "di tutto, di più, subito" ovvero dei modelli tesi a quella voracità che chiamiamo consumismo.

Resta la speranza che per ogni tipo e grado di Scuola della musica, non venga mai a mancare adeguato supporto, costituito dalla solidarietà e sussidiarietà.

Ma soprattutto per quanto riguarda l'istruzione e la cultura musicale in Italia, è auspicabile senza meno, che ciò venga realizzato non passando... sopra la testa dei veri competenti, ma proprio adeguata consultazione degli stessi. In altri termini, non il solito proseguo più o meno allargato della opzionalità o scelta

facoltativa, bensì concreta materia curricolare, dalla scuola materna all'Università. Esempio, mi risulta che da anni la Nazione appartenente all'Europa, in cui l'istruzione e l'educazione musicale viene più diffusa, è la LITUANIA! (forse questo settore è stato sviluppato cercando così una difesa dal freddo... anche con il calore della musica?) Certe frasi così recitano: "La musica va ascoltata anzitutto per quel che si sente, più che per quel che si sa!" Spero che le persone fin dalla tenera età, fino agli anziani (specie questi ultimi), per effetto dell'ascolto della musica di ogni stile ed epoca, possano far loro il detto: "più si allunga la vita, meno conta l'età."

Ma a questo punto debbo rientrare nel mondo del pianoforte, strumento dalle risorse infinite, proponendo ai lettori una interessante notizia storica in proposito. (da "Popotus", inserto del quotidiano "Avvenire" del 21 giugno 2003)

NOTE CURIOSI. Chi ha imparato a suonare il pianoforte lo sa: a volte le mani sembrano troppo piccole e si vorrebbe avere qualche ditino in più. I vostri coetanei del Sette-Ottocento avevano la vita più facile: nel Castello del Buonconsiglio di Trento è esposto un pianino da studio del 1805 destinato a venir sostituito da un esemplare sempre più grande man mano che il piccolo pianista cresceva. Più o meno come le scarpe... Curiosità in mostra ce ne sono parecchie: ad esempio, il pianoforte - necessaire, un mobile destinato alle signore che incorpora un piccolo pianoforte a un tavolino dotato di scompartimenti e cassetti, contenenti gli attrezzi da cucito e da ricamo, quelli per la toilette e l'igiene personale e, talvolta, anche un servizio per la prima colazione. E che dire del pianoforte da viaggio? "Era utile" spiega Temenuschka Vesselinova, pianista e docente al Conservatorio di Vicenza, nonché anima della mostra "a quanti avevano bisogno di esercitarsi o di comporre pur dovendo viaggiare" E la campana di Graal? "E' un pianoforte di soli quattro tasti" risponde la signora Vesselinova "che Wagner si fece costruire appositamente per una delle sue opere, il Parsifal: il suono profondo imita i rintocchi delle campane".

Pare proprio vero

Dal catasto Teresiano, siamo nella seconda metà del 700, spunta, crediamo, un'immagine importante e sconosciuta ai più; a Sermide vi era un porto e un traghetto che univa le due sponde del Po. Come si può vedere dalla mappa il traghetto era a due scafi con piattaforma tenuta da una fune (cima per i marinai) ancorata in mezzo al percorso. Questa è sostenuta, fuori dall'acqua, dalle barchine che servivano per stabilizzare l'attraversamento del mezzo fluviale e renderlo più agevole sfruttando la forza della corrente del fiume. La posizione del "porto" era più o meno all'altezza del vecchio ponte in barche.

In questi casi si parla di una scoperta che cambierà la "storia locale" e gli storici dovranno rivedere i loro scritti. Un dubbio, tuttavia, ci inquieta: perché se ne è parlato così poco? Ma il dato più misterioso è la rimozione che i sermidesi hanno fatto, nel loro immaginario popolare, di questo traghetto. Si ricorda, per inciso, che i cartografi di Maria Teresa d'Austria erano precisissimi e sicuramente non hanno commesso errori, su queste mappe facevano in seguito pagare le tasse e non si doveva sbagliare.

Al giorno d'oggi i traghetti sul Po non vengono più autorizzati per questioni di navigazione interna.

IL PARCO DELLA COMUNICAZIONE VISIVA DEL PO



A séram a dre li bestii

di Alberto Guidorzi
VI parte

Su questo modo di allevare e produrre polli si è costruito un "amarcord", ma sarebbe bene dire che il pollo ruspante di un tempo era un pollo che passava molto più tempo ad alimentarsi sul letamaio che a beccare erba o raccogliere semi spontanei. Inoltre spesso lo si uccideva solo di sabato e alla sera si mangiava un umido, "al pociu", costituito da tante patate, dalla testa del pollo, dalle zampe, dal ventriglio ("al magòn") e dal fegato. Le zampe dei polli erano anche lessate nel brodo e mangiate bollenti e salate prima di iniziare il pasto. I ragazzini sanno ancora cosa vuol dire mangiare al "magòn e al figà"? Non credo! La domenica poi si mangiava una metà del busto del pollo ucciso il sabato, mentre l'altra metà era conservata. Ma come? Era depositata in una pentola allungata nel pozzo a pelo d'acqua (manca il frigorifero) e quando dopo qualche giorno la si riprendeva, la superficie della carne aveva delle sfumature con i colori dell'iride; segno che l'imputridimento era già cominciato! Quindi il ricordare con nostalgia i polli ruspanti del tempo che fu è più dovuto al ricordo inconscio di appetiti mai sazi che di vere e proprie prelibatezze. Se potessimo ritornare al passato e portare sulle tavole di un tempo il tanto vituperato pollo di batteria ben arrostito e caldo di cui disponiamo oggi, sicuramente saremmo accolti come cuochi di gran classe. La vita all'aperto e razzolante dei polli sicuramente non li faceva ingrassare e l'alimentazione, non bisogna dimenticarlo, era fatta da lombrichi, insetti e altri vermi. Se si scoprisse che un produttore di polli odierno li alimenta a base di vermi cosa scriverebbero e direbbero i giornali e la televisione?



Altro aspetto che "l'amarcord" sembra aver dimenticato "l'è la mort in di pulàstar". La televisione ci propina come novità, incutendo paure tali da dimezzare in breve tempo i consumi di carne avicola, notizie sulle epidemie verificatesi in Estremo-Oriente, ma l'influenza aviaria, perché di ciò si tratta, era di prammatica nei nostri allevamenti ruspanti; allo stato brado, nessun controllo era possibile. Tuttavia, si smetteva di mangiare polli "cun la mort" solo quando questa era conclamata, ma prima, appena vi era un pollo "cal gheva la carosa", si uccideva e si mangiava. Quando poi l'epidemia imperversava e i capi morti erano talmente numerosi da essere in sovrabbondanza si sotterravano, però non mancava mai qualcuno che se li faceva consegnare e solo così poteva permettersi di mangiare carne in abbondanza. Senza dimenticare poi che molti, alle prime avvisaglie dell'epidemia, uccidevano tutti i polli e li vendevano.

Si allevavano anche in questo modo le faraone, alle quali si dovevano tagliare le ali per impedir loro di volare e non perderle. Uova e carne di questi animali erano ottime per fare la sfoglia per le tagliatelle,

per fare buon brodo e ottimi arrostiti. La vicinanza di maceri o canali pieni d'acqua era condizione per allevare anitre e oche, che, tra l'altro, erano ottime ovaiole. Per queste ultime esistevano ricoveri esclusivi. Con le uova si faceva la sfoglia e con la carne delle oche si facevano anche i salami. Anche il tacchino era spesso presente in corte ed è scomparso quando si rinchiusero in recinti ristretti gli animali di corte: essi mal si adattano all'indisponibilità d'ampi spazi. La tacchina si prestava molto a far da chiochia a tutte le altre specie, per la sua mole riusciva a covare e ad accudire molti più pulcini.

Le piume più morbide di tutti questi volatili, erano lavate e conservate per fare cuscini, materassi e trapunte. Ottime per questi scopi erano specialmente le anitre e le oche, da cui si ricavava piumino anche da vendere. La spiumatura avveniva due volte all'anno e si faceva su ventre, collo e gropone.

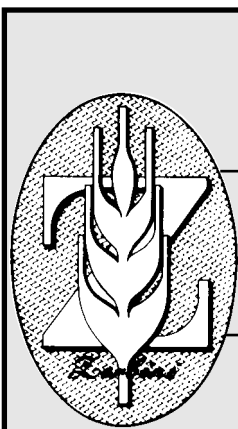
Non mancavano pure gli allevamenti dei piccioni che avevano un pregio: li mangiava il proprietario della piccionaia, ma erano alimentati dai vicini perché volavano nelle campagne circostanti. Le piccionaie erano elementi edilizi caratteristici di molte corti rurali, esse erano ricavate nelle parti alte dei fabbricati e si riconoscevano dalle minuscole finestrelle che erano praticate sui muri esterni. All'interno vi erano dei piccoli loculi che ospitavano i piccioni durante la notte o nei periodi di cova e deposizione delle uova. Con la carne di piccione si cucinava il ragù delle tagliatelle (li fuiadi cun al pisunsin). Una coppia di piccioni allevava 6/8 covate annue di due piccioncini ciascuna. Normalmente il giovane piccione era ucciso quando pesava circa 500 grammi, cioè dopo un mese di vita.

Con l'intensificarsi della produzione agraria e con la finalizzazione più mercantile dei raccolti, anche l'allevamento di bassa corte subì profonde trasformazioni, anche perché lo scorazzare in corte di tutti questi animali aveva non pochi inconvenienti: escrementi sparsi ovunque, danneggiamento

dei raccolti e cure quotidiane troppo onerose. Si smise quindi di allevare piccioni, si confinarono i polli in recinti appositi o addirittura in gabbie, e la produzione in corte di pulcini terminò, sostituita dall'acquisto in primavera di quelli selezionati. Oche e anatre persero d'importanza. D'altronde l'allevamento in batteria dei polli, benché sia rappresentato attraverso forzature in fatto di spazi, di alimentazione non di qualità e di macellazioni eccessivamente anticipate, ha rappresentato un salto di qualità sotto molti aspetti: miglior igiene, salvaguardia dalle malattie e rapporto qualità-prezzo nettamente favorevole al consumatore. A causa di queste trasformazioni, però, si dovette procedere all'alimentazione con proteine animali (farine di carne, di pesce o latte), di vitamine e sali minerali; ecco, quindi, l'obbligo di alimentare il pollame con mangimi preconfezionati. La somministrazione di solo granoturco non era sufficiente ad un'alimentazione bilanciata. L'alimentazione con il mangime in sostituzione dell'alimentazione allo stato libero, non è necessariamente sinonimo di scadimento della qualità della carne, ma lo è solo nella misu-

ra in cui il mangime è d'infima qualità o è sostenuto con medicinali proibiti. Si rifletta solo sul fatto che il vedere un lombrico o un verme fa schifo, mentre osservare un disegno raffigurante un pollo che ha un verme nel becco lo si recepisce solo come il cibo naturale dell'animale senza andare a riflettere che poi ci ritroviamo quel pollo nel piatto.

Vale la pena di ricordare alcune delle razze di allora, anche se gli incroci erano molto frequenti. Le galline normalmente appartenevano alla razza livornese bianca. Una razza tipicamente italiana, ottima ovaiole e prescelta da molti altri paesi esteri come base di selezione. Le uova sono bianche e il pulcino mette le piume molto precocemente. Tra le razze estere citiamo la Cocincina, originaria dalla Cina ed alle quali appartengono i polli a mantello colorato beige-fulvo e le cui uova hanno guscio rossiccio. Non era infrequente trovare anche qualche esemplare da amatore come la gallina padovana tipica per un ciuffo di penne sulla testa. Le faraone appartenevano al tipo classico con piumaggio grigio a perle bianche; tra queste si poteva trovare anche qualche esemplare bianco (si trattava di tipi albini). Le anitre domestiche derivano dal selvatico germano reale, mentre l'anatra muta o di Barberia è originaria dall'America meridionale ed è così chiamata perché è afona. Vi erano razze anche con portamento eretto, ma provenivano dall'estero. Le oche domestiche derivano dall'oca selvatica o oca cenerina, rinomate erano l'oca di Romagna e l'Oca di Piacenza. Da non dimenticare l'aggressività di questo animale, specialmente verso i bambini, la cui scarsa mole non le spaventava minimamente, e quindi potevano arrivare a beccarlo. Il bambino forestiero e non pratico di campagna era l'oggetto preferito di queste aggressioni, perché rimaneva immobile, non reagiva e piangeva. I tacchini erano nostrani molto più piccoli degli attuali



**PRODUZIONE E
PUNTO VENDITA**
VIA MATTEI
SERMIDE

PUNTI VENDITA
VIA CAVICCHINI, 6
TEL. 0386.62540
SERMIDE
VIA MATTEI

PIAZZA LIBERTA', 90
CASTELMASSA
TEL. 0425.81446

VIA FRATTINI, 63
LEGNAGO
TEL. 0442.26172

VIA MATTEOTTI, 236
POGGIO RUSCO
TEL. 0386.733111

PRODOTTI DA FORNO



**DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI**

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

Per appuntamenti

0386.734185

0386.740167

via Mantegna - Poggio Rusco

tel. 0386.734193 - fax 0386.741532

VITA DI PAESE ovvero "AL BAR SI MUORE"

di Alfonso Marchioni

"Saver quel ch'è da gnir, an ghe vecc ch'asarcorda!"

- mi risponde l'amico Dino che tutti in paese chiamano "al magior", un reduce dalla ingloriosa campagna di Russia col grado di caporal maggiore, sessant'anni fa. Lui di anni ne porta piu' di ottanta, in maniera egregia per la verità. Un'invidiabile memoria se nelle chiacchiere del bar sovente viene interpellato a dirimere questioni, a ricordare ai corti di lungimiranza un nome o una parentela. Difficile che sbagli un riscontro, una data. Non sapendo io giocare a carte, mi capita a volte di argomentare con lui che, a differenza di tanti avventori, si dimostra preparato nei guazzabugli della storia del secolo passato. A Dino piace molto la musica lirica, una passione coltivata da giovane alla radio, ma nondimeno con diverse presenze personali all'Arena di Verona che raggiungeva in bicicletta.

- Cosa volevi che fossero una settantina di chilometri in bici... io che ho fatto la ritirata del Don! S'infervora quando ricorda che partiva da casa nel pomeriggio, per poter occupare i posti migliori e portandosi nella sporta di "paviera" la cena da consumare sulle gradinate.

Se gli dai l'imbeccata non finisce piu' di parlare, una logorrea fluviale che inonda senza lasciarti il tempo di ribattere: che oratore gente! Da milanista sfegatato se la prende coi giornalisti sportivi, colpevole a suo parere di essere troppo partigiani, di raccontar bubbole agli ingenui lettori, ma se riesce a metter mano alla "rosea", non la molla neanche se lo impicciano. Con buona pace della coerenza!

In una piccola comunità qual è la nostra si vive per buona parte del giorno "a stretto contatto di gomito". Giocoforza esporre quotidianamente piccinerie, egoismi, piccole prepotenze, tutto il corollario che si palesa nel duro mestiere dell'esistere. S'impara così a conoscere il vicino, ci ergiamo a giudici, a biasimare le magagne dietro le spalle, appena si allontana. Un paese di vecchi malmostosi, di acide e livorose zitelle. I giovani se ne sono andati, hanno abbandonato il nido in cerca di lavoro e indipendenza. Lasciando la casa scelgono di convivere aborrendo il vincolo del matrimonio, si rifiutano di seguire schemi parentali superati. Ma queste unioni durano "l'espace d'un matin".

Come contrattare noi indigeni rimasti a salvaguardare il sito degli avi, ci scroppiamo la marea incessante di emigrati magrebini, spinti dall'idea di un Bengodi a portata di mano, assistiamo a l'onda anomala dei cinesi che colonizzano vecchie case abbandonate, alla novità delle "badanti" polacche, alte e di coscia lunga, bionde e slavate. Il risultato è di immaginare un futuro con una preponderante miscela interraziale. I nostri lombi oramai sterili non fruttificano, manca il ricambio. Di giorno il paese dà qualche raro segno di vita: la sera ci ritroviamo al bar, l'unico rimasto aperto, a lamentarci del tempo che non è mai come

si spera che sia, del caldo o della pioggia che per qualcuno è troppa, per un altro è poca, del continuo latrare dei cani di notte, delle auto che sembra di essere sulla pista di Imola quando passano sulla Comunale a tavoletta. Bruno sembra incollato alla sedia che occupa da tempo memorabile, in cerca d'una bava d'aria ristoratrice. Parla poco, e ancor meno si muove. S'illumina di un sorriso solare solo se si parla di cibo, memore forse di quando piu' giovane passava le serate estive al Festival de l'Unità. Altezza m. 1 e 60, peso un quintale, tasso colesterolemico alto; quando deve andare a Ferrara per il controllo del diabete, passa in quarantena astenendosi dal bere, passata la paura, ricade nel peccato di gola e si illude che il trucco possa reggere all'infinito. Immobilismo e fatalismo caratterizzano la mentalità di noi tutti, un atteggiamento gattopardesco che censura ogni tentativo di libera iniziativa, l'associazionismo? Dio ce ne liberi!! Il volontariato roba da persone che trascurano gli interessi di famiglia... in definitiva l'assunto "libertà vuol dire partecipazione" non ha mai avuto per la nostra comunità alcun valore. Però siamo i re del "distinguo", dei "se" e dei "ma", dei "te lo dicevo io!", di un velleitarismo inconcludente.

Lo stradone che si diparte dalla Comunale, pur essendo battuto da un via vai di automezzi, d'estate in periodi di siccità pone problemi di... polvere, essendo che i frontisti assistono impotenti al sollevarsi di nuvole grigiastre di caligine al passare dei camion o delle vetture che sfrecciano ad alta velocità. Basterebbe chiedere al Comune di spargere ogni tanto un po' di sale: ma nessuno se ne cura, ognuno pensa che sia il vicino a prendersi la briga di sollecitare. Anarchia, individualismo, insensibilità e non è un bel vivere!

La cronaca dei fatti del giorno si espande di bocca in bocca attraverso le "gole profonde" delle comari, di buon mattino intente a cicalare davanti alla Conad, per arrivare alle orecchie dei curiosi e, come spesso capita, vengono deformati, secondo l'estro o l'aspettativa dell'autore.

- Ciò, at sinti che al fiol dia Dirce l'ha sfrisà la machina contra al guard-rail? L'è stà un camion... al l'ha stricà in curva... ma al na se fatt gnient!

Il fatto di poca importanza (magari non per il figlio della Dirce) passa da un comunicante ad un ricevente, in diversa maniera proposto, fino a conformarsi alla fine in siffatti contorni drammatici.

- Chiii... la Dirce? L'ha se rott 'na gamba? Guidava so fiol? E mi l'ho sempar dit cal bev tropi Ceres!!

MV. (le iniziali sono d'obbligo conoscendone la suscettibilità) è un settantenne che trova da dire con tutti e che ricorre spesso ai giudizi di un suo legale che non gli par vero di farsi onorare profumatamente in merito ai questioni di diritti. Davanti al pretore comparso, in varie occasioni ha dovuto accollarsi le spese di molte cause perse.

Tuttavia non demorde e medita una rivincita. Il padre invece regolava le questioni a suon di pugni, imperante la legge della giungla, senza mettere mano al portafoglio.

C'è però una cosa che ci accomuna al di là di ogni convinzione sociale o politica, ed è la passione che ci tiene uniti per la squadra di calcio del paese, un trasporto che si perde in un lontano passato, alle gloriose radici quando la compagine granata (la Gavellese) poteva vantarsi d'aver dato alla patria un nazionale. Il "parossismo" del tifo raggiunge il culmine la domenica pomeriggio sui gradoni di una civettuola tribuna nata al margine del terreno di gioco, si protrae poi per alcuni giorni davanti al bar con un codazzo di polemiche gratuite dentro le quali ci sguazza come papero nell'acqua A.P., un capomanipolo atticcato e sanguigno, parolaio e un po' cafone, noto ai piu' col nomignolo di "Sparafucile". Intorno al nostro l'ammucchiata anonima di coloro che ascoltano sorridendo alle bordate critiche che alzano un gran polverone.

- Adess ca sem stà promoss in 1^ categoria, se avli ca fèman 'na bela squadra a ghi da tirar fora i suldin! - imperversa ad ogni occasione da perfetto istrione qual è; nel frattempo inizia a sbandierare le virtù di ipotetici acquisti, giocatori che hanno militato in categorie superiori. Naturalmente sono, come è logico che sia, bufale ottime per qualche ingenuo ascoltatore. Intanto si ferma un'auto che chiede la strada per XYZ: tre, quattro avventori si alzano precipitandosi a fornire la propria versione e parlando all'unisono fanno una gran confusione. L'autista sgommando se ne va, lasciandoli lì a discutere su chi avesse ragione.

OLIMPIC GAME L'AFFETTATO HA VINTO LA COPPA!



La febbre olimpica ha contagiato un po' tutti. Anche la vita di tutti i giorni è condizionata dall'epidemia dei Giochi. Procedendo serenamente fra le scansie di un normale supermercato sono finito in mezzo ad una sorta di rivoluzione orwelliana; come gli animali si sono impossessati della fattoria, qui le merci hanno stravolto corsie e destabilizzato spazi, in balia di un improvviso terremoto olimpico. Il reparto ortofruttilico è in fibrillazione per le prime gare in programma. Chiaramente tutti puntano all'alloro, così fra i contendenti c'è indivia.

Alla fine la spunta il sedano perché è il più in gamba; la cipolla si è emozionata e l'insalata è gentile, manca di carattere; la patata, come sempre, non ha combinato un tubero, però l'ha fatta in barba alla bietola; anche la verza non ha combinato un cavolo, mentre il finocchio si è lasciato condizionare dai soliti maliziosi maleducati. Infine la mela non fa la marcia. Sul versante latticini i più forti si mettono subito in evidenza; avviene ciò che in gergo si defisse "scrematura". Molti scommettono sulla panna, per altri non farà nulla perché è solo montata. Gli yogurt sono in fermento. La mozzarella, che sembrava fresca ed in forma, si è rivelata la solita bufala. Nuoto. Nello stile libero si impone ancora una volta il tonno insuperabile; i tortellini si aggiudicano i 200 m. rana e la pasta senz'uovo i 100 farfalla. Strepitosa la sfida delle farine sui 100 m. piani. Dopo l'iniziale polemica relativa alle divise di gara (per i giudici identiche alle righe della pista), il nuovo record mondiale è stabilito dalla Farina 00: praticamente è partita ed arrivata allo stesso tempo. Squalificato per doping lo zucchero a velo. Presso il comparto panetteria nelle gare di volley sono molto apprezzate le schiacciate. Nella lotta sale sul podio la torta greco-romana. Nel settore casalinghi le pentole sono impegnate in batteria. Sugli scaffali degli sconti le gare di canottaggio più seguite sono il due con, il due senza e il due al prezzo di uno. Dai surgelati si segue una nuova specialità: i quattro saldi in padella. Il settore salumi è dominato dalle prove di atletica. Culatello e salame vengono squalificati già ai preliminari. Al via partono il salame ungherese, il prosciutto di Praga, il lardo di Colonnata, l'insalata russa e una svizzera. Dal cioccoloblocco di partenza scatta il formaggio che prima fila...poi fonde. Un contendente cade e, fra lo stupore generale, il suo vicino si ferma lo aiuta a rialzarsi. Davvero un bel gesto: equo e solidale. All'arrivo gli atleti arrivano praticamente assieme, nemmeno il fotofinish riesce a stabilire il primo classificato. I giudici, comunque, assicurano che è un affettato a vincere la coppa. Il manzo è quarto. Intanto nel reparto musica si assiste al lancio del disco. Il vecchio record di 75 giri viene polverizzato dall'ungherese CD ROM.

Siro



Gli ospiti della Fondazione Solaris alla festa dello Sport



Serata diversa per gli ospiti della fondazione Solaris quella di venerdì 13 agosto. Placevolmente diversa! E a renderla tale hanno contribuito in molti, offrendo ognuno un lavoro prezioso: il trasporto che ha visto mobilitati i mezzi della Croce Rossa di Sermide e di Castelmassa; i volontari che, puntuali come sempre, hanno contribuito ad organizzare al meglio la logistica, i famigliari che con la loro partecipazione hanno condiviso momenti importanti con i propri cari, e infine il personale della struttura che ha gestito, come sempre sa fare, la buona riuscita della serata. Particolarmente piacevole e importante questo momento conviviale perché inserito in un contesto di amicizia e familiarità. L'incontro di persone conosciute e non, di giovani e meno giovani, ha fatto riaffiorare alla memoria dei partecipanti ricordi lontani e ognuno si è sentito disposto al dialogo e al racconto di momenti importanti di vita personale, non senza evidente emozione. Il cielo sereno, la buona cucina, l'allegria hanno fatto il resto, motivando quei "ma che bel" che spesso uscivano dalle bocche dei partecipanti. Questo grazie al Ristorante "particolare" in cui tutti ci siamo trovati. Particolare in quanto siamo stati ospiti della grande famiglia della Polisportiva, dalla quale abbiamo ricevuto un trattamento da parenti stretti, la cosa migliore per far sentire a loro agio i nonni accolti da un bel manifesto con la scritta "BENVENUTI".

Il calore e la disponibilità non poteva che avere uno sponsor d'eccezione. La cena per gli ospiti infatti è stata offerta dal sig. Gianni Margonari titolare della ditta IMPERIAL srl. Conoscendo la persona e la sua generosa disponibilità, la cosa non ci ha stupito, ci ha invece motivati di più a credere nell'utilità del lavoro che stiamo portando avanti. Grazie a tutti e alla prossima.

Gli Amministratori della Fondazione Solaris